

7 NOVEMBRE

*Mosca: sulla Piazza Rossa
oggi la grande sfilata*

A pagina 5

**Affannosa e disordinata l'opera di soccorso a milioni
di alluvionati in quasi tutto il Centro-Nord d'Italia**

FIRENZE MANCA ANCORA DI TUTTO

LONGO A MILANO

*Alle radici
della tragedia
precise
responsabilità
politiche*

Neppure le tragedie del Polesine, della Calabria e del Vajont hanno indotto i governanti ad affrontare organicamente il risanamento idrogeologico del Paese: il piano Pieraccini prevede una cifra irrisoria - La costante e costruttiva pressione dei comunisti - Chiediamo l'apertura di una serie inchiesta - Il dramma attuale sottolinea l'esigenza di un nuovo corso economico - I problemi dell'unità democratica e socialista

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. La politica del Partito comunista italiano nell'attuale situazione è stata chiaramente illustrata dal compagno Luigi Longo in un ampio discorso tenuto nella grande sala del Teatro Lirico gremita di pubblico.

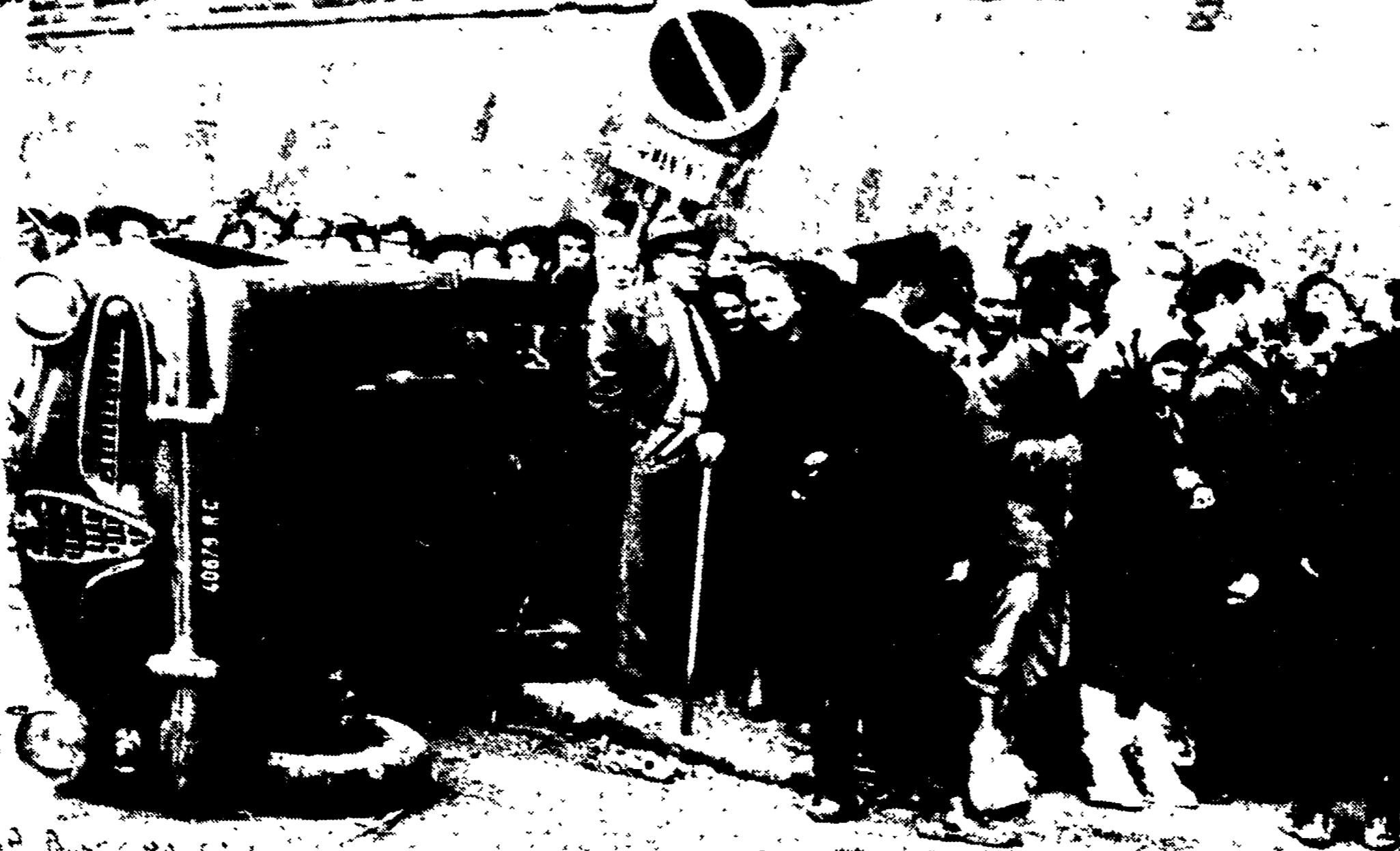
Il discorso, iniziato dopo un minuto di raccoglimento dedicato alle vittime della catastrofe che sconvolge in queste ore l'Italia, ha preso le mosse dalla «terribile sciagura che si è abbattuta sul nostro paese». Con tono commosso l'autore ha ricordato coloro che hanno perso la vita e coloro «che hanno visto andare di strutto, in pochi istanti, il frutto sudato di una vita di lavoro».

«Va il nostro saluto — ha detto Longo — a quanti si stanno prodigando col più alto spirito di sacrificio nell'opera di soccorso, alle organizzazioni comuniste e ai compagni che, anche questa volta, sono in prima fila nell'opera di solidarietà. L'appello che rivolgo a tutto il Partito, a tutte le nostre organizzazioni, è di esprimere in tutti i modi la solidarietà viva, affluente, concreta dei comunisti con le popolazioni vittime del terribile flagello».

Il problema degli aiuti, del soccorso è naturalmente il più urgente, in questo momento. Ma esso non può far dimenticare l'esistenza di un grave problema politico che non si risolve, come novava un giornale milanese della sera, con le recriminazioni contro la crudeltà della natura.

Era inevitabile quel che è accaduto? Non si poteva prevederlo dopo le tragiche esperienze delle alluvioni che troppo spesso colpiscono le zone estese della Penisola? Nel giro di vent'anni abbiamo visto la piena dell'Arno del '49, la prima inondazione del Polesine del '51, seguite ogni anno da disastri simili anche se fortunatamente meno micidiali, i crolli della Calabria provocati dai torrenti, la sciagura del Vajont (i cui responsabili, dopo tre anni, non sono ancora stati trascinati in giudizio) e la frana di Agrigento che le è stretta parente. Oggi tutta l'Italia è colpita.

Nessuna di queste catastrofi è giunta per pura fatalità. Lo stesso «Corriere della Sera» è costretto a notare stamani che «l'Italia è impreparata a difendersi dalle alluvioni»; e ricorda la legge dei fiumi del '62 che ha avuto soltanto «una limitata applicazione», lasciando più o meno le cose al punto in cui erano». Ancora nel '62, prosegue il «Corriere», si riunì a Parma, sotto la presidenza del Magistrato del Po, una commissione internazionale di esperti che studiarono e proposero provvedimenti concreti



FIRENZE — Una fila di cittadini mentre attende la distribuzione dei viveri in una via della città (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

Drammatico il primo bilancio dei danni subiti da Firenze

L'imprevidenza delle autorità ha aggravato i danni dell'Arno

Nella notte furono avvertiti gli orafi di Ponte Vecchio ma non la popolazione — Perchè è stata aperta la diga di Levane? — Tensione nella popolazione priva di tutto — Venti morti accertati Si temono epidemie nei quartieri allagati — Costituito un comitato unitario di emergenza — La solidarietà di Bologna e dei comuni emiliani — Saragat nella città colpita: «Non si poteva immaginare la gravità della situazione» — Uno spettacolo di desolazione presentano le vie del centro

Dal nostro inviato

FIRENZE, 6. La vita della città è tutta sulle strade. La gente cammina nel fango, lavora nel fango e impresa. Suppellettili di migliaia di abitazioni sono pure nelle strade, accanto alla marea salata ed a quella ormai irrecuperabile della magior parte dei negozi fiorentini, ed accanto a montagne di rifiuti e di rottami. In alcuni punti della città, l'acqua non si è ancora ritirata completamente. I tetti di molte auto vetture spuntano dall'acqua fangosa e macchiata dalla nassa. Persino sui muri, a quattro metri dal piano stradale, larghe chiazze marroni segnano il limite raggiunto dalle acque in quella tragica notte fra il 3 ed il 4 novembre. I fiorentini affrontano la drammatica realtà buttandosi a capofitto al salvataggio di tutto quel che è possibile salvare. Anche se manca ancora la luce in tanti quartieri della città e poi il gas, l'acqua e scaroggiano i vivi, anche se i soccorsi soltanto in queste ultime ore hanno incominciato a profilarsi, anche se i telefoni sono ancora muti, la vita sta riprendendo. Ma in quale cornice. Chi non è stato qui in quello spaventoso fragmento di tempo, chi sfrecciano da una parte all'altra senza mai riuscire a far fronte a tutte le richieste di soccorso; elicotteri che solcano il cielo; gruppi di persone che cercano dei detriti, macerie, fango. Sui marciapiedi si accumulano montagne di oggetti volti nella melma: migliaia di scarpe, di borse, di confezioni medicamentose, di ogni genere di mercanzia. Una colossale rovina un cimitero di automobili; molte centinaia di autovetture giacciono completamente distrutte, come uscite da catene di terribili incidenti stradali altre sono ca-

sopte o scaraventate contro i muri delle case e vi si sono appiattite contro; migliaia di altre automobili sono state danneggiate quasi tutte sono almeno rimaste semmiserse. Chi mai riuscirà a fare un bilancio?

Piero Campisi
(Segue a pagina 3)

«Virile fermezza»

Per i dirigenti del calcio italiano in quei giorni non è accaduto nulla: l'Italia guarda sbalzata la catastrofe che l'ha scatenata: loro turano durito. Il dolore è una cosa, i quattrini del Toto e un'altra, anche a costo di mandare lo sport a vacanze: non «c'è niente di meglio», ma rincorre chi l'alluvione ha danneggiato meno.

Ci sono un centinaio di morti, ci sono decine di migliaia di famiglie che hanno perduto tutto — letteralmente

— altre decine di milioni che stanno abbandonando le loro case, di fronte all'ondata di pioggia che affoga sui humi, ci sono danni incalcolabili perché nessuno sa finora a quanti anni una vita umana perduta a causa del diluvio. E' un segno di forza. Le sciagure non li toccano. L'unica che li potrebbe toccare sarebbe quella di perdere le gare: s'ha notevolmente

Grosseto ancora isolata in una morsa di fango

NELLE PAGINE 2-3-4

Servizi e informazioni dalle altre zone colpite dall'alluvione

Il mare preme sulla foce del Po — I morti finora contati superano il centinaio: 36 solo nel Bellunese — Grande mobilitazione popolare per i soccorsi — Inadeguato il coordinamento da parte delle autorità governative nell'opera di aiuto alle popolazioni — Drammatica situazione a Grosseto e nella provincia di Pisa

VENEZIA, 6. Di ora in ora, le notizie che giungono dalle zone colpite del Trentino Alto Adige, del Fruili, del Veneto, del Polesine, dall'arco alpino fino al delta padano, si fanno più tragiche e allarmistiche. Ricordiamo le alpine solite isolate da frane o alluvioni: l'Adige e il Tagliamento decrecano con esasperante lentezza, ma il livello del Po non accenna a diminuire e il mare preme minacciosamente. Mentre il Po e il Piave sono già stati sfondati gli argini e allagati le campagne per decine e decine di chilometri. Dove l'acqua si ritira, lascia morte e desolazione. In provincia di Belluno le vittime sono salite a trentasei, nel Trentino a dieci: stamane le acque del fiume Livenza hanno restituito nove cadaveri nelle vicinanze di Latisana.

Questo si riesce a registrare nelle località dove i soccorsi comunque arrivano, dove le notizie circolano: ma intre zone di monaganza sono completamente tagliate fuori dalla vita quotidiana, i dispersi nella confusione indescrivibile in cui si attua l'esodo in massa delle popolazioni minacciate.

E ogni ora aumenta il numero delle località isolate: una delle ultime è giunta la notizia, ad esempio, da Montebelluna, dove l'acquedotto Brenta-Avisio non ha tenuto: settemila persone sono isolate, mentre continua a crescere il livello del Livenza e del Monticano.

Dovunque all'opera dei militari, dei carabinieri, della polizia, si agiscono le forze di polizia, decisamente contro le autorità comunali, delle organizzazioni dei lavoratori. Nella nostra parte: è una carezza per alleviare il disagio delle popolazioni colpite verso quali i soccorsi «ufficiali» sono spesso caotici e insufficienti. Molto spesso si continua a dire che bisogna costringere con l'indifferenza i lavori di chi, nei luoghi irraggiungibili, organizza dispositivi di allarme, costruisce argini, prende quelle tempestive misure di organizzazione dei soccorsi e di razionamento dei generi di prima necessità.

Perfino l'ex ministro Togni ha presentato una interrogazione in cui si parla di «responsabilità amministrative».

Il governo risponderà oggi pomeriggio a Montecitorio alle interrogazioni già presentate — in primo luogo dal nostro gruppo parlamentare — sulla immensa tragedia che ha investito il paese mettendo vite umane in numero ancora non calcolabile. C'è da augurarsi che il governo non si limiti a presentare un puro e semplice «quadro» dei provvedimenti in corso (peraltro già risultanti assai insufficienti e disordinati) ma che dica qualcosa fin d'ora sulle ragioni che hanno reso tanto drammatici e distruttivi gli effetti dell'evento naturale.

C'è fra le altre una interrogazione che porrà particolarmente in imbarazzo il governo: è quella che ha presentato ieri il democristiano e ex-ministro dei Lavori Pubblici on. Togni. Togni «domanda con urgenza al ministro dei LL.PP. perché lo scolmatore dell'Arno in costruzione da oltre dieci anni non sia stato messo in condizioni di tempestivo funzionamento». Togni ricorda che i lavori per lo scolmatore furono iniziati nel 1954 e terminati nel 1960 e con relativa spesa di oltre dieci miliardi: restavano a quell'epoca da compiere soltanto le opere di presa nel suo innesto con l'Arno a Pontedera per una spesa prevista allora in complessivi 500 milioni circa». Afferma Togni che lo scolmatore, se funzionante, «avrebbe indubbiamente evitato, secondo il parere degli illustri progettisti e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici emesso in sede di approvazione dell'ope-

(Segue a pagina 2)

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Longo

chi i governanti che, per i loro orientamenti di politica economica, hanno consentito al gruppi economici dominanti, anche dopo le catastrofi del Polessine e dei Vajont, di utilizzare la grande ricchezza nazionale rappresentata dalle acque senza alcuna preoccupazione per il disastro idrogeologico. Sono stati ciechi perché non hanno voluto vedere e sono stati sordi perché non hanno voluto ascoltare i continui ammoniamenti nostri e altri, perché hanno voluto mantenere (compresi i governi di centro-sinistra) un rapporto falso, con l'opposizione ignorando le esigenze e le rivendicazioni di cui essa si faceva portatrice.

E noi comunisti — prosegue l'oratore — non possiamo però limitarci a rivendicare. Il merito di aver visto giusto e di aver proposto soluzioni valide, né possiamo limitarci a denunciare le responsabilità governative ad a chiedere, come chiediamo con decisione, l'apertura di una seria inchiesta. Dobbiamo fare qualcosa di più: moltiplicare le nostre iniziative perché tutte le forze di sinistra, insieme, facciano prevalere un nuovo corso di politica economica, nell'interesse delle grandi masse popolari e non di piccoli gruppi monopolistici, un nuovo orientamento di tutta la politica italiana.

Da questa affermazione Longo inizia una dettagliata analisi dei risultati fallimentari del centro-sinistra che non solo non ha saputo prevenire le catastrofi, ma non ha saputo neppure portare avanti il proprio programma: giudizio grave, confermato anche da chi fa parte di questo centro-sinistra, come La Malfa che parla di una D.C., «attardata su posizioni che la società moderna ormai più non accetta» o come De Martino che parla di un centro sinistra «stanco». E più pesanti ancora sono i giudici che vengono anche da ampi strati di cattolici, come dimostra il convegno di *Politica* a Firenze e il congresso delle ACLI dove è stata rimproverata alla DC «la sua perdita di contatto con i problemi reali della società italiana».

A questa originaria stanchezza non sarà certo l'unificazione socialista, avvenuta sulle basi ben note, a dare nuovo vigore. Di fronte ad essa non dobbiamo assumerci la responsabilità di una più aperta iniziativa unitaria; dobbiamo perseguire una linea non solo di più esteso sviluppo delle lotte sociali, ma anche di più precisi obiettivi politici. La nostra azione deve essere una risposta alla rinascita democristiana e socialdemocratica a portare avanti un programma di rinnovamento; essa deve costituire una reale alternativa democratica unitaria al malgoverno, al malcostume, al potere monopolistico, e deve rappresentare un effettivo passo in avanti sulla via italiana al socialismo.

A questo scopo dovremo rivolgerci alle grandi masse lavoratrici e ai militanti del nuovo partito socialista unico calo facendo leva, soprattutto, sul loro sentimento di classe e sulle tradizioni di lotta e socialista. Questo orientamento — rileva Longo — non contraddice affatto il giudizio positivo che noi diamo delle forze che hanno respinto esplicitamente l'unificazione e della grande funzione che esse possono svolgere al di fuori del nuovo partito. Questo orientamento indica una prospettiva di lotta contro la socialdemocratizzazione del movimento operaio e democratico italiano: non una sterile protesta, ma il passaggio all'offensiva per spezzare un sistema di potere che ripugna alla coscienza civile, per realizzare le riforme indispensabili al progresso del Paese e alla sua avanzata verso il socialismo.

Oggi più che mai — prosegue l'oratore — questo grande

obiettivo sta davanti a noi. I 49 anni trascorsi dalla Rivoluzione d'Ottobre che oggi celebrano, l'affermazione del socialismo in un così grande numero di paesi, la trasformazione della storia del mondo ci permettono di porre in termini nuovi il problema sempre più attuale di un superamento della società capitalistica e della istaurazione di un nuovo tipo di società in cui siano garantiti a tutti i lavori, libertà, istruzione. Il mondo socialista ha dimostrato chiaramente la sua capacità di progresso. Ed anche se non tutte le risposte nei paesi socialisti al progetto vecchi e nuovi ci appaiono convincenti, non si può discostare il grande sviluppo che ha assunto nell'URSS e in molti altri paesi, dal XX Congresso in poi, il libero dibattito teorico, il confronto delle idee e delle esperienze, la stessa volontà di misurarsi con le conclusioni alle quali si pervennero in Occidente rispetto a problemi analoghi. Il mondo socialista è oggi una realtà decisiva nel mondo contemporaneo ed è anche in Europa una realtà determinante.

Per non riconoscere questa realtà, vi è oggi (non solo tra i D.C., ma anche tra repubblicani, socialdemocratici e socialisti) chi tenta di localizzare nella situazione internazionale un solo elemento: la rottura del partito comunista cinese reso possibile dallo scisma interno. Ora, non solo ci lasciamo condannare la gravità di tali avvenimenti, così come non sconsigliamo il nostro disaccordo con le posizioni dei compagni cinesi, ma non li lasciamo ignorare di questi fatti.

L'insieme del movimento comunista internazionale è oggi su posizioni non di sterile scemica della linea cinese, ma di lotta per creare rapporti sempre più ampi di collaborazione tra tutte le forze di pace, rivoluzionarie e antiperoniste. Non si tratta perciò di una crisi del comunismo, ma di uno sviluppo ulteriore della sua capacità di iniziativa politica, come dimostra anche il fatto che la Cina è oggi sola a sostenere posizioni di rottura.

Nello stesso tempo noi respingiamo anche la posizione, assurda e arbitraria, che vuol rendere la Cina responsabile della tensione esistente oggi in Cina. Questa tensione è stata provocata dalla aggressione americana nel Vietnam e, più in generale, dal rifiuto degli Stati Uniti e di tanti governi (italiani compresi) di riconoscere l'esistenza della Repubblica popolare cinese e di restituirla ai suoi diritti in segno all'ONU. E' questa situazione che deve essere rimossa, è l'aggressione americana che deve essere fermata per eliminare un ulteriore aggravamento della situazione internazionale.

Grave è quindi la responsabilità del nostro governo di centro-sinistra incapace di esprimere una visione veramente italiana su questi problemi; e grave è anche la posizione di Pietro Nenni che al congresso dell'unificazione sovrademocratica ha cercato di porre sullo stesso piano la lotta di liberazione del popolo vietnamita e l'aggressione americana, ponendosi così in posizione più arretrata della « Pax Christi ». Anche in questo campo non dobbiamo lavorare per contribuire a creare il più largo schieramento unitario per un nuovo orientamento della politica italiana. Non è quindi nel nostro campo — conclude Longo — che vanno cercati elementi di crisi. Il nostro partito cresce, aumenta i suoi iscritti, moltiplica le sue attività e non soffre crisi propriamente di forza e davanti a sé una lunga strada di lotte e di realizzazioni.

Alpi

positati dalle acque del Confeve che si stanno ritirando; tutto il Comelco è stato squassato dalle frane, quasi fosse stato l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di un violento terremoto e non per motivi naturali, ma per la popolazione ha abbondato le case quasi tutte pericolanti, rifugiosi in alta montagna. Da ogni zona della provincia giungono in prefettura disparsi appelli d'aiuto. Malgrado si tenti di collegamento, quale che sia, con le popolazioni disastrate, la cosa è resa quasi impossibile dall'impraticabilità delle strade, ovunque distrutte dall'alluvione. Per ciò non si può ancora fare un bilancio completo di tutti i danni, mentre le stime delle cifre sono già arrivate.

Nel Friuli la situazione è già più grottesca: è ancora quella di Lasa, sconvolta dalla grande ondata del Tagliamento. Le abitazioni quasi fosse state l'epicentro di

Pauroso bilancio dei danni nelle vie di Firenze devastate dalla piena



FIRENZE — Una veduta aerea da bassa quota della zona industriale della periferia della città trasformata in una vasta laguna dall'alluvione. I tetti di alcuni capannoni, come tante isole, emergono dalle acque; a destra: una via della città ricoperta da macerie in seguito all'esplosione di una fabbrica di saldatori



Dalla prima pagina
sunto dei danni? Chi mai potrà calcolare, poi, quel che questa città d'arte ha perduto del suo eccezionale patrimonio? Ancora non si sa, neppure, se è effettivamente il numero dei morti (superà, comunque, la ventina e ancora vi sono dispersi e ancora, si sente dire senza possibilità di controllare le voci, che altri moriranno) vengono scovati man mano che le acque si ritirano). In questo quadro disastroso, una sola fortuna: oggi, per tutto il giorno, il cielo s'è mantenuto abbastanza minaccioso ma non ha fatto cadere neppure una goccia d'acqua. Il livello dell'Arno è sceso di molti metri e non è più assolutamente allarmante. Sulle spalle dei ponti, anche di Ponte Vecchio che è stato purtroppo mutilato nelle sovrastrutture, enormi tronchi d'albero vi sono rimasti aggrappati, dopo il colo del livello dell'acqua, in mezzo a tombeau di sterpaglie, di suppellettili, di bidoni vuoti, di oggetti di vestiario.

Collera

In effetti vi sono molte strane cose che non escludono la responsabilità di coloro che avevano il dovere di avvisare la popolazione di quanto stava avvenendo. La redazione dei giornali già sapeva che la piena dell'Arno doveva essere considerata seria. A questa stessa ora, per il maltempo i vigili del fuoco avevano ricevuto ben 140 chiamate di intervento. Una ora dopo, alle 23 i gioiellieri di Ponte Vecchio venivano avvistati del pericolo che incombeva sulle loro famose botteghe. Il livello dell'Arno aumentava paurosamente e si riteneva probabile che le acque potessero spazzare la parte superiore del ponte. I gioiellieri, infatti riuscirono a mettere al sicuro gran parte almeno dei beni pregiati.

Mentre questa frettolosa operazione avveniva sul Ponte Vecchio la popolazione ignorava assolutamente il pericolo ormai imminente. Nella notte, alle 4.30 i carabinieri iniziarono una rapida ricerca telefonica di tutti i possessori di imbarcazioni. Evidentemente le autorità erano armate convinte che il fiume avrebbe superato gli argini, del resto in molti punti assai precari. E il centro cittadino sarebbe stato probabilmente sommerso. Ma ancora, nessun avvertimento veniva diffuso. I cittadini dovevano accorgersi del dramma-

Mentre questa frettolosa operazione avveniva sul Ponte Vecchio la popolazione ignorava assolutamente il pericolo ormai imminente. Nella notte, alle 4.30 i carabinieri iniziarono una rapida ricerca telefonica di tutti i possessori di imbarcazioni. Evidentemente le autorità erano armate convinte che il fiume avrebbe superato gli argini, del resto in molti punti assai precari. E il centro cittadino sarebbe stato probabilmente sommerso. Ma ancora, nessun avvertimento veniva diffuso. I cittadini dovevano accorgersi del dramma-

Ecco alcuni: Piazza Goldoni, via del Moro ed altre tattori: auto schiacciate, si ammucchiavano dappertutto; il fango copre ogni cosa; i negozi sono tutti svuotati; numerose botteghe d'antiquariato espongono i resti della loro preziosa mercanzia in mezzo al putrido raccolto di strada.

Lungarno Corsini: frantumato ed asportate tutte le spalle degli argini; montagne di indumenti stracciati appesi alle saracinesche contorte dei negozi; lastoni di asfalto sollevati; lampioni abbattuti. Le piccole vie laterali, come via Parrocchia, sembrano formicate: decine di uomini e ragazzi, ma soprattutto donne, stanno sgambando gli interni delle loro case, ripulendo mobili e vestiario; altre automobili sono schiacciate contro i muri (una grossa Mercedes ostruisce l'ingresso del consolato inglese). «La bomba atomica — dice un passante — non avrebbe potuto fare peggio».

Un macello in via Tornabuoni: lungarno degli Acciaiuoli è addirittura in parte scomparso; in vicolo dell'Orsi si accatasta montagne di vecchie masserizie.

Ponte Vecchio è una malinconia. Le botteghe, quelle che si aprivano a monte, tutte sventrate o spazzate via; lo stesso ponte danneggiato in molti punti, sempre nel lato a monte, quello che milioni di turisti hanno ammirato dai portici della Piazza del Pesce. Enormi tronchi d'albero pendono dalle oc-

chie rimaste vuote del ponte, dove li lasciati l'acqua.

Poltone, cinture di pelle e borsette nel fango di nafta del Lungarno degli Archibusieri; anche qui naturalmente abbondano le auto dilaniate e i negozi svuotati.

Fango e nafta

Un tronco d'albero lungo almeno una quindicina di metri si è posato sotto la Galleria degli Uffizi. Sotto i famosi porticati, l'acqua deve avere raggiunto almeno un metro e mezzo d'altezza; ma di fianco agli Uffizi, in via della Ninna, le tracce di umido e di nafta si vedono anche a quattro metri. Una sedia è curiosamente appesa alle inferriate di una finestra al primo piano di una casa. Anche la facciata del Capitolo, in via Castellani, deve essere rimasta sommersa almeno per quattro metri. La piazza sembra un cimitero di automobili, di moto, di mobili ricoperti di fango e nafta.

«Come le bestie», dice un vecchietto in piazza della Signoria e viene con la sua pentola in mano colma d'acqua gialla che ha anche lui raccolto sul fondo della fontana del Biancone. E' un via vai di persone che trasportano povere cose (come ai tempi dei bombardamenti) o sono cariche d'acqua. Corso dei Greci è ridotto ad un baccello di melma viscida, su cui non si sa come mantenere l'equilibrio.

E così, lo spettacolo continua, povero e tragico; e si ripete. In via Orsanmichele le donne fanno la fila davanti ad un bottega che vende bottiglie d'acqua minerale. In piazza del Duomo, sia la cattedrale che il Battistero sono chiusi. Si sa, ormai, che danni vi sono stati: ma in che misura non è ancora stato stabilito. Così è per gli Uffizi, per Santa Maria Novella, per l'Accademia delle Scienze e per tutti gli altri centri d'arte.

Fratanto si tenta un bilancio dei danni — ingentilissimi — subiti dalle opere d'arte. Nella zona più gravemente colpita i monumenti e le opere d'arte coinvolti nel disastro sono il Palazzo della Signoria e l'adiacente Loggia dei Lanzi, la parte bassa degli scantinati della Galleria degli Uffizi dove è andato distrutto uno dei padroni di ristoro e dove alcune opere conservate negli scantinati sono andate perdute: tra le altre vi erano opere di Lorenzo Lotto e di Biagio Lorenzini e un Michelangelo da Besozzo. Una parte del chiostro della basilica della Santissima Annunziata è stata danneggiata.

Qualche danno ha subito la parte inferiore del campanile di Giotto. L'adiacente museo dell'Opera del duomo è stato invaso dalle acque e alcune sculture ivi conservate sono state sommerso. Il Battistero è stato completamente allagato anche all'interno da tre metri d'acqua e di conseguenza sono state molto danneggiate le tre porte: quella modellata da Andrea Pisano è stata travolta e l'altra, la più famosa, la porta a est, capolavoro rinascimentale di Lorenzo Ghiberti, ha perduto la pietra delle acque, cinque forme che per fortuna sono state trattenute dalla ringhiera di protezione. Nella chiesa di Santa Croce è rimasta danneggiatissimo il crocifisso di Cimabue e l'acqua, alta in certi momenti fino a cinque metri è arrivata a lambire gli affreschi di Giotto nelle cappelle Peruzzi e Bardi. Vastamente allagata è stata anche l'adiacente cappella dei Pazzi, del Brunelleschi.

Un appello per la salvezza del patrimonio di incomparabile valore che rischia di andare perduto a Firenze è stato lanciato dal prof. Carlo Ludovisi. A Firenze, che si trova in permanenza in Palazzo Vecchio, in piazza Tornabuoni, nella zona del Ponte Vecchio, dove per la prima volta fu aperto al pubblico nel 1565, il Consiglio comunale ha deciso di istituire fin da oggi otto centri di organizzazione nei principali nomi della città: in piazza Beccaria, in piazza Leon Battista Alberti (per la zona di Gabiniano), in piazza Torquato Tasso (per la zona di San Frediano), in piazza Pitti, a Porta a Prato, in piazza Lucchesi (per la zona del Ponte alle Grazie).

vico Raggiante. Si tratta in particolare degli antichissimi codici e dei documenti conservati sia nella Biblioteca nazionale che nell'Archivio di Stato, cioè in due edifici che si trovano nella zona maggiormente colpita dall'inondazione dell'Arno. I preziosissimi documenti sono ancora sommersi nei sotterranei dei due edifici da 6 metri d'acqua e di fango e occorre tralciarli in salvo entro 48 ore. Devonfarlo — ha detto il prof. Raggiante — mani particolarmente esperte. Il ministro dell'Interno Taviani ha disposto l'invio a Firenze di un gruppo di tecnici

Ammutinamento

Drammaticissima, fino qua si mezzogiorno di oggi, la situazione nei due stabilimenti di Pena. In quello di via della Muttonia, il penitenziario Santa Teresa, sono fuggiti l'altro

ieri 60 detenuti, dopo un ammutinamento avvenuto per garantirsi la vita. 35, invece, sono evasi dal carcere giudiziario di via Ghibellina. Gli altri detenuti rimasti all'interno del carcere hanno tentato stamani di evadere. Le guardie carcerarie hanno immediatamente aperto il fuoco: la sparatoria si è protratta per dieci minuti. Pare che vi siano stati anche dei feriti. L'edificio è completamente circondato da un cordone di carabinieri con tutta mimetizzate e gli abitati più vicini sono stati fatti sgomberare. Non è da escludere che alcuni degli evasi siano armati, poiché numerosi armi sono scomparsi dall'armiera.

I morti del carcere delle Murate sono saliti a tre. Le vittime hanno trovato la morte nel tentativo di trovare scampo nelle acque. E' stato accertato che l'acqua aveva raggiunto all'interno del carcere di via Ghibellina l'altezza di tre metri e mezzo. Nel fuggi fuggi generale delle guardie e dei detenuti, oltre un centinaio di reclusi abbandonava il carcere. Nella fuga, come abbiamo detto, tre annegavano. Dodici detenuti si sono poi costituiti presentandosi spontaneamente alla polizia e ai carabinieri. Tre invece sono stati tratti in arresto nel Lungarno della Zecca. Avevano fatto male e non sapevano da che parte andare. Venti uomini della Marina militare con quattro mezzi anfibi sono accorsi alle 20.30 di ieri sera in aiuto della popolazione di Sant'Angelo a Lecceto, assediata dalle acque. In località Osmannoro (Sesto Fiorentino) un bimbo di tre anni, Leonardo Sottile, è rimasto sepolti da un uragano di un camion dove si era rifugiatore. Il cadavere è stato rimosso dopo alcune ore.

Questa sera, la città è soprattutto ancora una volta nel buio. In casa, chi è fortunato si è conquistato un cero. Nelle vie, quelle più battute, i fari delle automobili rischiarano gli incerti e pericolosi fondi stradali. Sembra che, a partire da domani, l'organizzazione dei soccorsi migliori i suoi servizi. Da Bologna, dove è stato costituito un centro di raccolta di tutti i soccorsi provenienti dal nord, si annuncia l'invio di alcune generi alimentari di prima necessità e di coperte.

A Firenze occorre ogni cosa e la gente ha fame. Se un automezzo militare si ferma in

una strada, subito attorno si ferma la folla: «Avete qualche cosa da mangiare?» si sente invariabilmente chiedere. Ma è accaduto, anche, l'inverso, che nel rione Santa Croce un gruppo di soldati affamati ha chiesto alla gente di spartire il pane ricevuto.

In decine e decine di piccole e medie industrie, pelletterie, valigie, calzaturifici, scatolifici, imprese artigianali, fabbriche di apparecchi elettronici, tutto, è andato perduto: reparti di lavoro, magazzini di scorte, macchinari, materie prime, prodotti già confezionati sono rimasti per oltre 36 ore sommersi dalle acque limacciose dell'Arno. Nella fabbrica di confezioni «Roslein» che occupa 500 operai sono rimasti in efficienza solo gli uffici dell'amministrazione. Il resto non c'è più, centinaia di migliaia di metri di tessuti di valore, decine di macchine e prodotti finiti pronti per l'esportazione e la vendita: tutto distrutto.

Così poi moltissime altre fabbriche della città, della provincia e della regione. Su migliaia di lavoratori incombe lo spettro della disoccupazione. Nella zona delle Cascine cima di chilometri da Firenze, sulla strada Empoli-Pisa, un ciclottero riesce ad atterrare con viveri ed acqua nel piccolo paesello di un distributore dell'AGIP. Qui era il segretario della Fiom di Firenze, Beregigi, che abita a Lastra a Signa: egli ha detto che occorre soprattutto vacanze antifilo e anticlerico poiché, in un raggio di un chilometro, proprio all'ingresso del paese, si sono ammucchiati circa trecento carriageway di animali che stanno andando in putrefazione. «Stasera e per due giorni — ha detto Beregigi — avremo ancora pane: manchiamo totalmente di burro, olio, pasta; abbiamo tredicimila persone da sfamare, centinaia e centinaia di bambini. Stasera cercheremo di riparare una cabina elettrica per mettere in funzione il mulino. Se ci riusciamo, potremo panificare per alcuni giorni.

«In paese — ha concluso Beregigi — abbiamo avuto quattro persone morte per cause naturali che oggi abbiamo potuto chiudere nelle bare. Non sappiamo se vi sono persone affogate. Alcune case sono crollate, ma erano tutte disabitate».



Circondato dai carabinieri in assetto di guerra il carcere dove è stata sedata la sommosa dei detenuti

Comitato d'emergenza per l'organizzazione dei soccorsi

Ne fanno parte tutti i gruppi del Consiglio comunale — È stata proibita la circolazione nel centro della città — L'aiuto offerto dal comune di Bologna

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6

La conferenza dei capigruppi del Consiglio comunale, dopo una riunione durata alcune ore, ha preso alcune decisioni di primaria importanza ai fini di predisporre tutte quelle misure di carattere organizzativo, tecnico e sanitario che fino a oggi sono mancate. Su proposta dei rappresentanti del PCL i capigruppi, unitamente al sindaco e agli assessori incaricati, hanno deciso di istituire fin da oggi otto centri di organizzazione nei principali nomi della città: in piazza Beccaria, in piazza Leon Battista Alberti (per la zona di Gabiniano), in piazza Torquato Tasso (per la zona di San Frediano), in piazza Pitti, a Porta a Prato, in piazza Lucchesi (per la zona del Ponte alle Grazie).

Mosconi, a Peretola Brozzi e in piazza Santa Croce. Ognuno di questi centri, che è posto sotto la responsabilità di un consigliere comunale, ha a disposizione un gruppo di funzionari del Comune e un gruppo di vigili urbani: tali centri hanno il compito di esaminare la situazione nelle zone controllate e di predisporre le misure necessarie di carattere organizzativo, tecnico, sanitario.

Per decisione della conferenza dei capigruppi è stato istituito inoltre un servizio di segnalazioni acustiche in modo da informare la cittadinanza di ogni situazione che la interessa.

Questo Comitato di emergenza, che si trova in permanenza in Palazzo Vecchio, in piazza Tornabuoni, nella zona del Ponte Vecchio, dove per la prima volta fu aperto al pubblico nel 1565, ha in fine rivolto un pressante appello alla cittadinanza di ogni genere a darci assistenza.

m. L.



FIRENZE — Il presidente Saragat si sporge dall'automezzo per ascoltare un calzolaio, Giuseppe Medici, padre di cinque figli, che a braccia aperte gli grida la sua disperazione per la drammatica situazione nella quale si trova la sua famiglia (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Approntato un piano di emergenza

La situazione nelle ferrovie

Il Ministero dei Trasporti ha fornito un elenco delle linee ferroviarie interrotte e riaperte al traffico nelle zone colpite dall'alluvione, e di quelle che risultano tuttora interrotte in tutto o in parte.

Sono state riattivate le seguenti linee:

CHIUSI - SIENA: ripresa la circolazione sull'intera linea.

SAN CANDIDO - FORTEZZA: tra circoscrizioni di Belluno e Lavarone.

LECCO - MOLTOENO - ALBATE: circolazione riattivata.

Sono tuttora interrotte le seguenti linee:

FIRENZE - ROMA: l'interruzione permane fra le stazioni di Rignano e S. Giovanni e Lavoro e fra Pontassieve e S. Elmo.

ROMA - PISA: interrotta fra Grosseto e Piscescia.

FIRENZE - PISA:

EMPOLI - SIENA: interrotta fra Empoli e Poggibonsi.

Sono interrotti anche i tratti Cecina - Volterra; Buonconvento - Monte Antico; Monte Antico - Asiano; Pontassieve - San Vito.

BOLGONA - PORRETTA: completamente interrotta.

BOLGONA: - MILANO: interrotta fra Castelfranco e Modena. Limitata la velocità fra Modena e Reggio Emilia.

PAPOVA - CALAZZO: completamente interrotta.

VERONA - BRENNERO: interrotta sui tratti Rovereto -

Lavis e Bolzano - Bressana.

CHIOGGIA - PORTOGruARO - TREVISO: completamente interrotta.

TRENTO - VENEZIA: interrotta sui tratti Roncogno - Villazzano, Grigno - Primolano, Calceranica - San Cristoforo e Clusone da Grappa - Carpenedolo.

VENEZIA - BOLOGNA - ROMA: tutti i treni da Venezia a Bologna circolano regolarmente con collegamento con Roma e assicurato via Falcnara - Ostia.

TORINO - ROMA: è in programma l'inoltro di treni via Bologna - Prato - Lucca - Viareggio - Genova.

(MONACO) - BRENNERO - ROMA: in circolazione due treni via Milano - Verona, il servizio sui tratti Verona - Trento e Bolzano - Bressana si svolge con autoservizi sostitutivi.

VENEZIA - TRIESTE: in terrore a Latisana - Mallese - Merano - Bolzano: completamente interrotta.

MILANO - VENEZIA: interrotta fra Vicenza e Lirino e fra Grisignano di Zocco e Padova.

VENEZIA - UDINE - TARVISIO - LECCE e MILANO - LECCE: in circolazione dieci treni via Milano - Verona - Bolzano.

MILANO - VENEZIA: in circolazione dieci treni via Verona - Bologna - Padova oppure Verona - Vicenza con trasbordo su pullman fino a Padova.

VENEZIA - TRIESTE: in circolazione dieci treni con itinerario via Trieste - Tarvisio - Udine - Gorizia - Molfaleno.

ROMA - FIRENZE: da ieri sera sono in programma treni in partenza da Roma Termini per Arezzo. Da Arezzo Firenze i viaggiatori vengono trasferiti in pullman.

GRISIGNANO DI ZOCCHI - LEVANTE: interrotta in più punti.

RAVENNA - CASTEL BOLOGNESE: interrotta fra Ravenna e Godo.

Programma di emergenza

La circolazione dei treni a lungo percorso si svolge in base a un apposito programma, atti ad assicurare i collegamenti fra le grandi città, mediante deviazioni sulle fer-

rovie ancora in funzione. Ecce i programmi principali:

PORTEGRUARO - TREVISO: completamente interrotta.

TRENTO - VENEZIA: interrotta sui tratti Roncogno - Villazzano, Grigno - Primolano, Calceranica - San Cristoforo e Clusone da Grappa - Carpenedolo.

CARPI - CHIOGGIA - PORTOGruARO - TREVISO: completamente interrotta.

VENEZIA - BOLOGNA - ROMA: tutti i treni da Venezia a Bologna circolano regolarmente con collegamento con Roma e assicurato via Falcnara - Ostia.

TORINO - ROMA: è in programma l'inoltro di treni via Bologna - Prato - Lucca - Viareggio - Genova.

(MONACO) - BRENNERO - ROMA: in circolazione due treni via Milano - Verona, il servizio sui tratti Verona - Trento e Bolzano - Bressana si svolge con autoservizi sostitutivi.

VENEZIA - TRIESTE: in terrore a Latisana - Mallese - Merano - Bolzano.

MILANO - VENEZIA: in circolazione dieci treni via Verona - Bologna - Padova oppure Verona - Vicenza con trasbordo su pullman fino a Padova.

VENEZIA - TRIESTE: in circolazione dieci treni con itinerario via Trieste - Tarvisio - Udine - Gorizia - Molfaleno.

ROMA - FIRENZE: da ieri sera sono in programma treni in partenza da Roma Termini per Arezzo. Da Arezzo Firenze i viaggiatori vengono trasferiti in pullman.

GRISIGNANO DI ZOCCHI - LEVANTE: interrotta in più punti.

RAVENNA - CASTEL BOLOGNESE: interrotta fra Ravenna e Godo.

Programma di emergenza

La circolazione dei treni a lungo percorso si svolge in base a un apposito programma, atti ad assicurare i collegamenti fra le grandi città, mediante deviazioni sulle fer-

rovie ancora in funzione. Ecce i programmi principali:

PORTEGRUARO - TREVISO: completamente interrotta.

TRENTO - VENEZIA: interrotta sui tratti Roncogno - Villazzano, Grigno - Primolano, Calceranica - San Cristoforo e Clusone da Grappa - Carpenedolo.

CARPI - CHIOGGIA - PORTOGruARO - TREVISO: completamente interrotta.

VENEZIA - BOLOGNA - ROMA: tutti i treni da Venezia a Bologna circolano regolarmente con collegamento con Roma e assicurato via Falcnara - Ostia.

TORINO - ROMA: è in programma l'inoltro di treni via Bologna - Prato - Lucca - Viareggio - Genova.

(MONACO) - BRENNERO - ROMA: in circolazione due treni via Milano - Verona, il servizio sui tratti Verona - Trento e Bolzano - Bressana si svolge con autoservizi sostitutivi.

VENEZIA - TRIESTE: in terrore a Latisana - Mallese - Merano - Bolzano.

MILANO - VENEZIA: in circolazione dieci treni via Verona - Bologna - Padova oppure Verona - Vicenza con trasbordo su pullman fino a Padova.

VENEZIA - TRIESTE: in circolazione dieci treni con itinerario via Trieste - Tarvisio - Udine - Gorizia - Molfaleno.

ROMA - FIRENZE: da ieri sera sono in programma treni in partenza da Roma Termini per Arezzo. Da Arezzo Firenze i viaggiatori vengono trasferiti in pullman.

GRISIGNANO DI ZOCCHI - LEVANTE: interrotta in più punti.

RAVENNA - CASTEL BOLOGNESE: interrotta fra Ravenna e Godo.

Programma di emergenza

La circolazione dei treni a lungo percorso si svolge in base a un apposito programma, atti ad assicurare i collegamenti fra le grandi città, mediante deviazioni sulle fer-

rovie ancora in funzione. Ecce i programmi principali:

PORTEGRUARO - TREVISO: completamente interrotta.

TRENTO - VENEZIA: interrotta sui tratti Roncogno - Villazzano, Grigno - Primolano, Calceranica - San Cristoforo e Clusone da Grappa - Carpenedolo.

CARPI - CHIOGGIA - PORTOGruARO - TREVISO: completamente interrotta.

VENEZIA - BOLOGNA - ROMA: tutti i treni da Venezia a Bologna circolano regolarmente con collegamento con Roma e assicurato via Falcnara - Ostia.

TORINO - ROMA: è in programma l'inoltro di treni via Bologna - Prato - Lucca - Viareggio - Genova.

(MONACO) - BRENNERO - ROMA: in circolazione due treni via Milano - Verona, il servizio sui tratti Verona - Trento e Bolzano - Bressana si svolge con autoservizi sostitutivi.

VENEZIA - TRIESTE: in terrore a Latisana - Mallese - Merano - Bolzano.

MILANO - VENEZIA: in circolazione dieci treni via Verona - Bologna - Padova oppure Verona - Vicenza con trasbordo su pullman fino a Padova.

VENEZIA - TRIESTE: in circolazione dieci treni con itinerario via Trieste - Tarvisio - Udine - Gorizia - Molfaleno.

ROMA - FIRENZE: da ieri sera sono in programma treni in partenza da Roma Termini per Arezzo. Da Arezzo Firenze i viaggiatori vengono trasferiti in pullman.

GRISIGNANO DI ZOCCHI - LEVANTE: interrotta in più punti.

RAVENNA - CASTEL BOLOGNESE: interrotta fra Ravenna e Godo.

Programma di emergenza

La circolazione dei treni a lungo percorso si svolge in base a un apposito programma, atti ad assicurare i collegamenti fra le grandi città, mediante deviazioni sulle fer-

rovie ancora in funzione. Ecce i programmi principali:

PORTEGRUARO - TREVISO: completamente interrotta.

TRENTO - VENEZIA: interrotta sui tratti Roncogno - Villazzano, Grigno - Primolano, Calceranica - San Cristoforo e Clusone da Grappa - Carpenedolo.

CARPI - CHIOGGIA - PORTOGruARO - TREVISO: completamente interrotta.

VENEZIA - BOLOGNA - ROMA: tutti i treni da Venezia a Bologna circolano regolarmente con collegamento con Roma e assicurato via Falcnara - Ostia.

TORINO - ROMA: è in programma l'inoltro di treni via Bologna - Prato - Lucca - Viareggio - Genova.

(MONACO) - BRENNERO - ROMA: in circolazione due treni via Milano - Verona, il servizio sui tratti Verona - Trento e Bolzano - Bressana si svolge con autoservizi sostitutivi.

VENEZIA - TRIESTE: in terrore a Latisana - Mallese - Merano - Bolzano.

MILANO - VENEZIA: in circolazione dieci treni via Verona - Bologna - Padova oppure Verona - Vicenza con trasbordo su pullman fino a Padova.

VENEZIA - TRIESTE: in circolazione dieci treni con itinerario via Trieste - Tarvisio - Udine - Gorizia - Molfaleno.

ROMA - FIRENZE: da ieri sera sono in programma treni in partenza da Roma Termini per Arezzo. Da Arezzo Firenze i viaggiatori vengono trasferiti in pullman.

GRISIGNANO DI ZOCCHI - LEVANTE: interrotta in più punti.

RAVENNA - CASTEL BOLOGNESE: interrotta fra Ravenna e Godo.

Programma di emergenza

La circolazione dei treni a lungo percorso si svolge in base a un apposito programma, atti ad assicurare i collegamenti fra le grandi città, mediante deviazioni sulle fer-

rovie ancora in funzione. Ecce i programmi principali:

PORTEGRUARO - TREVISO: completamente interrotta.

TRENTO - VENEZIA: interrotta sui tratti Roncogno - Villazzano, Grigno - Primolano, Calceranica - San Cristoforo e Clusone da Grappa - Carpenedolo.

CARPI - CHIOGGIA - PORTOGruARO - TREVISO: completamente interrotta.

VENEZIA - BOLOGNA - ROMA: tutti i treni da Venezia a Bologna circolano regolarmente con collegamento con Roma e assicurato via Falcnara - Ostia.

TORINO - ROMA: è in programma l'inoltro di treni via Bologna - Prato - Lucca - Viareggio - Genova.

(MONACO) - BRENNERO - ROMA: in circolazione due treni via Milano - Verona, il servizio sui tratti Verona - Trento e Bolzano - Bressana si svolge con autoservizi sostitutivi.

VENEZIA - TRIESTE: in terrore a Latisana - Mallese - Merano - Bolzano.

MILANO - VENEZIA: in circolazione dieci treni via Verona - Bologna - Padova oppure Verona - Vicenza con trasbordo su pullman fino a Padova.

VENEZIA - TRIESTE: in circolazione dieci treni con itinerario via Trieste - Tarvisio - Udine - Gorizia - Molfaleno.

ROMA - FIRENZE: da ieri sera sono in programma treni in partenza da Roma Termini per Arezzo. Da Arezzo Firenze i viaggiatori vengono trasferiti in pullman.

GRISIGNANO DI ZOCCHI - LEVANTE: interrotta in più punti.

RAVENNA - CASTEL BOLOGNESE: interrotta fra Ravenna e Godo.

Programma di emergenza

La circolazione dei treni a lungo percorso si svolge in base a un apposito programma, atti ad assicurare i collegamenti fra le grandi città, mediante deviazioni sulle fer-

rovie ancora in funzione. Ecce i programmi principali:

PORTEGRUARO - TREVISO: completamente interrotta.

TRENTO - VENEZIA: interrotta sui tratti Roncogno - Villazzano, Grigno - Primolano, Calceranica - San Cristoforo e Clusone da Grappa - Carpenedolo.

CARPI - CHIOGGIA - PORTOGruARO - TREVISO: completamente interrotta.

VENEZIA - BOLOGNA - ROMA: tutti i treni da Venezia a Bologna circolano regolarmente con collegamento con Roma e assicurato via Falcnara - Ostia.

TORINO - ROMA: è in programma l'inoltro di treni via Bologna - Prato - Lucca - Viareggio - Genova.

<

Discorso di Berlinguer nel 49° della Rivoluzione d'Ottobre

Grande assemblea del PCI al Supercinema

**Diecimila già tesserati
Cinquecento nuovi iscritti**

Messe in luce le cause profonde della tragedia del maltempo — Unificazione PSI-PSDI e politica unitaria dei comunisti

Un grande applauso ha salutato l'annuncio che già oltre diecimila comunisti hanno rinnovato la tessera per il 1967 e che oltre cinquemila lavoratori si sono iscritti al Partito per la prima volta. E' iniziata così la manifestazione di ieri mattina al Supercinema per celebrare il 49° anniversario della Rivoluzione d'ottobre. « Un più forte PCI per la pace, contro l'imperialismo, per l'unità dei lavoratori, per il socialismo » era la scritta che campeggiava alle spalle della presidenza composta dai compagni Enrico Berlinguer dell'Ufficio Politico, da Trivelli segretario delle Federazioni romane, dagli altri compagni della segreteria, dai compagni Natoli, Perini e Nanziani, da Franco Ferri del Comitato Centrale, da Pochetti, Lelli segretario della FGCi e da Vetrone.

Prima che prendesse la parola il compagno Enrico Berlinguer, sono stati premiati con medaglia d'oro i compagni Cipriano De Filippis, Sergio Alfamonti, Spartaco Avessani, Secondino Agostini, Giuliano Ferilli e Angelo Sabatini per i risultati di essi ottenuti nel tessere.

Il compagno Berlinguer si è richiamato al disastro che in questi giorni ha colpito così grande parte del nostro Paese e ha rivolto il pensiero alle vittime, alle popolazioni colpiti e minacciate di gravi priva-

La campagna del tesseramento

Nel corso della settimana del tesseramento sono stati rilesserali al PCI 10,099 compagni. Di questi oltre 500 hanno ricevuto la tessera del PCI per la prima volta. Dopo il portello del secondo, i nostri avversari sarebbe minato da una grave crisi, più adeguata risposta non potevamo dare», ha sottolineato il compagno Italo Maderchi, della segreteria della Federazione, apprendendo la manifestazione al Supercinema. « I risultati dei tesseramenti di questi sette giorni di attività del tesseramento nelle sezioni della città e della provincia. Nonno vinto i premi in palio » alla Settimana « Le sezioni: Monte Mario (100), via degli Aranci del 1966, piazza 21 ottobre, via Gallo (100), via XX settembre, 15 (più 20 iscritti). »

Il dato più significativo, quello dei nuovi iscritti, è comune in tutte le sezioni. E' Ma derchi ha fatto alcuni esempi. Alla Romagna, il compagno Sparaco Avessani, mentre rilesseva i nuovi iscritti, ha detto: « Sono anche stati nuovi compagni, alle sezioni, ariondo ATAC sono stati rilesserali 779 compagni e 27 sono i nuovi iscritti; all'Aurelio, 200 e 9 sono i nuovi iscritti; a Prima Porta, il 50 - o due re cialisti - a Porta Romana, 15 compagni e tre reclutati a Tor de' Schiavi; 30 a Nuova Gor dania; 3 alla sezione della Fatima; 14 alla sezione Cassala; 8 alla sezione Capannelle; 17 al Tufello; 8 a Torpignattara; 23 al Nomentano; ... Qua do, a Casal Borghese, è stato possibile continuare. E' questo il risultato di un lavoro tenace portato a termine con intelligenza dai compagni. A questi risultati altri ne seguiranno se con questo metodo, l'attività prosegua senza soste nei prossimi giorni. Poi, sono i 43 le sezioni che hanno superato il 40 degli iscritti del 1966 e 31,200 le tessere già rilasciate in Federazione, mentre sono in preparazione i 10 giorni di tesseramento per le donne e i giovani (oltre 1.000 iscritti al PCI) e per i 10 giorni di rinnovo della tessera, nella settimana prossima, nelle sezioni, il partito organizzerà incontri con i nuovi iscritti nel corso dei quali verrà loro consegnata una copia dello statuto del PCI. »

Anche la gara della difesa dell'Unità sta ottenendo buoni risultati: le sezioni che sinora si sono più distinte sono Magliana, Ostia, Lido, Nuova Alessandria, Tiburtino, Centocelle, Aceri, Nomentano, Nuova Gordiani, Monte Spaccato, Villaggio Breda, Tufello, Tiburtina, Portonaccio, Quaracchio, Quadraro, Portuense.



Non è ancora finito il timore di nuovi crolli

È tornato il sole: ma nelle borgate la situazione è ancora drammatica



Una strada del borgo di via Latina durante un sopralluogo dei vigili del fuoco, avvenuto l'allegro giorno, dopo la pioggia e il vento. Un'altra casa è stata dichiarata pericolante e sono declin. ormai. Le casupole, costruite con materiale fatiscente, poggiavano sul « tello » di vecchie cave di pozzolana. A ogni pioggia c'è il pericolo di un crollo. Ma il Comune, nonostante abbia scritto più volte, in ordinanze, che queste case sono inabili, non si decide a sistemare i baracca in abitazioni civili

Situazione intollerabile

Ferme 300 cooperative per i ritardi della 167

Le iniziative della Federcoop per il « Mese della cooperazione » - Dichiarazione di Raparelli

Ieri il movimento cooperativo unitario ha manifestato la propria solidarietà ai 300 soci della cooperativa di Crotone, e la loro, che molti giorni dopo aver dato questo prezzo, hanno bloccato l'attività per la mancata concessione di crediti: vi sono casi di cantine sociali - come quella di Montecapri - di cui sono state chieste le cose a tempo, e non sono state date, e si vedono oggi minacciati di estorsione. Del cedimento di cooperativa, e di quelli dei soci, non solo dati come da Tor Sapienza, sulle terre contestate, riscontrando l'esigenza di una realizzazione legislativa a favore delle cooperative creditorie di terze incideva.

Berlinguer, concludendo, ha infine affermato che il disegno di « addormentare » le masse, di provocare una rottura irreparabile nel movimento operaio, fallirà a tre condizioni.

Non lasciarsi distogliere - ha detto - dal principale obiettivo, che è quello di abbattere il monopolio politico della DC, senza rinunciare alla critica nei confronti del nuovo partito avendo sempre presenti i problemi reali del Paese e delle masse, gli obiettivi della pace, delle riforme sociali per creare un regime democratico e collegare l'azione del partito a tutti i fermenti, e spinte umane che vengono oggi dai cattolici, dai movimenti sindacali, e giovanili.

Ripristinato il rifornimento del latte. Molti romani hanno donato il sangue per gli ospedali — Un radioamatore di Tivoli capta un segnale da Firenze

La situazione, dopo la bufera dei giorni scorsi, si va normalizzando. I mille abitanti del villaggio santo, al Lido, sono tornati ieri a casa, profittando della giornata, relativamente calma. I danni, nella zona, sono intenissimi: alcune case sono rimaste lesionate; molti hanno perso mobili, biancheria. Altrettanto grave, e forse più drammatica, resta la situazione nelle borgate alla periferia di Roma, dove la pioggia e il vento hanno acutizzato i problemi vecchi di anni. Al Borgoletto Latino, come abbiamo già scritto ieri, la gente vive ormai nel timore costante di un crollo improvviso e lo stesso accade in altri quartieri agglomerati di baracche, dove decine di famiglie di persone sono ancora costrette a vivere.

Unica traccia della « coda » del ciclone: gli alberi abbattuti che ancora ingombra molte strade, i rammi tristemente penzolanti, i cartelloni pubblicitari pericolanti. Come al solito c'è un forte ritardo da parte del Comune nel rimettere le cose a posto, nei limiti del possibile, per evitare altri disagi e rischi. Un fatto positivo è il ripristino del rifornimento del latte dalle campagne, rimasto interrotto l'allegro ieri, costringendo la Centrale a razionare la fornitura alle latterie. Da ieri pomeriggio tutto o quasi - a quanto ci è stato assicurato - è tornato alla normalità.

I romani, colpiti in modo relativamente meno grave dal maltempo, hanno cominciato a pensare ai più sfortunati. Ieri l'automeccanica della CRI, in sostanza a circa dieci dei Cinquecento per raccogliere sangue da in viare in Toscana, dove c'è un estremo bisogno, è stata visitata da numerose persone. La auto-motocita resterà in attività anche oggi. Ancora più massiccia è l'affluenza di cittadini di ogni età in via Toscana alla direzione generale della Croce Rossa, dove è stato allestito un centro di raccolta di viventi, indumenti, fondi per l'acquisto di generi di prima necessità, da inviare al più presto nelle zone della nazione più colpite dal maltempo.

Un giovane radioamatore di Bagni di Tivoli ha raccolto ieri pomeriggio un messaggio proveniente da Firenze, Giancarlo Pacciani, che abita in via dei Bagni Vecchi 1, per le onde radio, si serve della stazione IN 1 (ATR) e tra ieri e oggi, all'ascolto del suo apparecchio, quando ha captato un debole segnale. Un radioamatore fiorentino, di cui non si conosce il nome, trasmetteva un messaggio per conto di un giovane sardo, Gianni Silis, che - rimasto bloccato nel capitale toscana - voleva

sa di finanziamento ancora non possibile. Il radioamatore, dopo aver dato il messaggio, ha indicato che le persone preferiscono dare credito ai grossi proprietari e non ai contadini associati. Vi è, inoltre, la grave situazione delle cooperative di terze incideva, mentre si accusano i problemi del mercato e della distribuzione. Non solo non si è ancora fatto nulla per le cooperative creditorie di terze incideva.

Con quelle di ieri si è dato il via alle iniziative che la Federcoop romana realizza nel corso del « Mese della Cooperazione » per il sostegno di sostanziosa attiva al compagno Franco Raparelli, che rilascia in seguito dichiarazione: « Le assemblee che svolgeranno, partono dai problemi concreti che si ponono nella vita economica della nostra provincia e dalle crescenti difficoltà che ostacola la realizzazione delle aspirazioni dei cooperativi. Circa 300 cooperative romane di abitazione, già finite o con proges-

Il giovane versa in gravi condizioni

Un'inchiesta sul mancato soccorso al motociclista investito sul Lungotevere

Esposto di un testimone alla polizia — Il Santo Spirito (che si trova a duecento metri di distanza) è intervenuto dopo mezz'ora — Il ferito è stato trasferito al S. Giovanni

Per cacciare un ubriaco

Finisce a coltellate una lite in trattoria

Amerigo Fazi, il motociclista che nella notte di sabato scorso, ferito gravemente, per le strade di Roma, da Amadeo d'Asta e il lungotevere, ha dovuto attendere per quasi un'ora il soccorso, è stato trasferito ieri sera d'urgenza dall'ospedale di S. Spirito al reparto rianimazione dell'ospedale di S. Giovanni. Il ferito, della valle, comunque i medici tentano in questo modo, un po' meglio ciò che gli strumenti scientifici più adatti, di tenere in vita il giovane e di salvarlo.

Al capezzale di Amerigo Fazi si trovano la madre e gli altri familiari, sono presenti per lui anche i colleghi il loro caro ma anche indignati — e come loro le persone che si sono trovate sabato notte testimoni del incidente — per il fatto incredibile del mancato intervento da parte di un pronto soccorso.

Il primo soccorso — il quale è stato subito effettuato — è stato fornito da un ambulanza del servizio di pronto soccorso del Comune di Roma.

Il motociclista che ha subito una ferita alla testa, ha chiesto di essere ricoverato all'ospedale di S. Spirito, dove si trova in terapia intensiva.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.

Il ferito ha subito un intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma.</

Terribile sciagura ieri sull'« Adriatica »

Curva fatale per cinque persone presso Teramo

Una « Flavia » con i cinque a bordo ha sbardato ed è andata a cozzare violentemente contro un terrapieno

TERAMO. 6. Un terribile incidente stradale ha ieri provocato la morte di cinque persone. La sciagura è avvenuta sulla statale n. 16 « Adriatica », nei pressi di Villarosa di Martinsicuro. Una Lancia Flavia « 1800 », targata Teramo e condotta, con ogni probabilità dallo stesso proprietario, è uscita fuori strada abbordando una curva, e dopo aver cozzato violentemente contro un terrapieno sulla destra della statale, è finita su un terreno coltivato dove è rimasta adagiata sul fianco sinistro.

La vettura era condotta da Paolo Vecchietti, di 34 anni; su di essa si trovavano anche Giancarlo Ghirardelli, di 28 anni, Mincardo Buonafé, di 38, Guido Grilli, di 40, e Angelo Grilli, di 19. Tutti sono morti sul colpo.

Sul posto si è recata la Polizia stradale, coadiuvata da militari e dal sostituto procuratore di Teramo. Gli accertamenti sono durati sino alla tarda sera.

Miss minorenne d'America



DALLAS (Texas) — Le minorenne americane continuano ad entusiasmarsi per i concorsi di bellezza. Questa volta ne hanno organizzato uno proprio per loro. Miss minorenne d'America è stata eletta Sandra Lee Roberts, di 17 anni (nella foto a destra) che, come si vede, viene abbracciata da altre concorrenti che si congratulano con lei. La Lee è stata scelta fra oltre 64 ragazze della sua età

Speronato da una nave jugoslava

Venezia: cola a picco un piroscalo italiano

Salvi gli otto membri dell'equipaggio — La collisione avvenuta mentre l'« Ada » rientrava in porto e il « Bocna » usciva

VENEZIA. 6.

Il piroscalo italiano « Ada » di 1500 tonnellate è affondato la scorsa notte, all'imboccatura del porto all'altezza della diga di San Nicolò. La nave è stata speronata dal mercantile jugoslavo, « Bocna » di 514 tonnellate. Il piroscalo italiano stava tornando in bacino San Marco, dopo aver scaricato in mare materiale di scarico; a quanto sembra il « Bocna », uscendo dal porto lo ha speronato violentemente a poppa.

Mentre il piroscalo colava a picco, l'equipaggio si è lanciato in mare. Essa era composta da otto uomini: il capitano Zoltan Marin, il primo ufficiale Roberto Scarpa ed i marinai Marino Tizzio, Angelo Perini, Carlo Valentini, Bruno Dario, Silvano Pagani e Bruno Stoppiani. In loro soccorso si sono immediatamente recati motopescherecci, quattro rimorchiatori del porto, una motovedetta della guardia di finanza e un motoscafo della capitaneria di porto. Tre traghetti veneziani — Angelo, Giancarlo e Giorgio Bonora — che si trovavano nelle vicinanze a bordo di un motopeschereccio, hanno raggiunto i naufraghi, riuscendo a trarre in salvo quattro: il Valentini, il Pagan, il Dario e il Toppani. Gli altri quattro venivano invece soccorsi dalle altre imbarcazioni.

Condotti all'ospedale del Lido tutti, tranne il capitano e il primo ufficiale, sono stati ricoverati per un principio di assideramento. Le loro condizioni, comunque, non destano preoccupazioni.

Mirandola
Assegnato il premio canoro per bambini
« Castello d'oro »

MIRANDOLA. 6. La canzone « La coda del gatto » di Pierantonio (Milano) cantata dai bambini Patrizia Ciaboli e Paola Corini, di Carpi, ha vinto il « Terzo castello d'oro », rassegna di canzoni nuove per i bambini dedicata quest'anno ai lavoratori italiani all'estero e abbinate all'assegnazione di un premio della bontà.

La premiazione è avvenuta alla presenza delle autorità locali e provinciali e di un folto gruppo di bambini. Le canzoni della commissione tra le cento inviate dai compositori parolieri italiani, erano state eseguite dai piccoli cantanti (dai quattro ai dieci anni), accompagnati dalla orchestra Fenati. Nei teatri « Guido » di Trieste e « S. Giacomo » di Suzara (il 3 novembre) e « Corso » di Carpi (4 novembre).

Il secondo premio è andato alla canzone di Giacobetti e Savona « Il vietnamita », cantata da Claudia Lusardi e Rosella Bartolucci, di Carpi; il terzo premio è stato assegnato alla canzone « Una favola è rimasta » di Baracchi (Modena) cantata da Alessandra Paudi e Susi Bigarelli, anch'essi di Carpi.

Il premio della bontà è stato consegnato a Mario Grossoli, di dieci anni, di Mirandola, per avere assistito durante l'anno scolastico un compagno rimasto orfano di entrambi i genitori.

Bucarest

Forti condanne per traffico di valuta

La premiazione è avvenuta alla presenza delle autorità locali e provinciali e di un folto gruppo di bambini. Le canzoni della commissione tra le cento inviate dai compositori parolieri italiani, erano state eseguite dai piccoli cantanti (dai quattro ai dieci anni), accompagnati dalla orchestra Fenati. Nei teatri « Guido » di Trieste e « S. Giacomo » di Suzara (il 3 novembre) e « Corso » di Carpi (4 novembre).

Il secondo premio è andato alla canzone di Giacobetti e Savona « Il vietnamita », cantata da Claudia Lusardi e Rosella Bartolucci, di Carpi; il terzo premio è stato assegnato alla canzone « Una favola è rimasta » di Baracchi (Modena) cantata da Alessandra Paudi e Susi Bigarelli, anch'essi di Carpi.

La premiazione è avvenuta alla presenza delle autorità locali e provinciali e di un folto gruppo di bambini. Le canzoni della commissione tra le cento inviate dai compositori parolieri italiani, erano state eseguite dai piccoli cantanti (dai quattro ai dieci anni), accompagnati dalla orchestra Fenati. Nei teatri « Guido » di Trieste e « S. Giacomo » di Suzara (il 3 novembre) e « Corso » di Carpi (4 novembre).

Il secondo premio è andato alla canzone di Giacobetti e Savona « Il vietnamita », cantata da Claudia Lusardi e Rosella Bartolucci, di Carpi; il terzo premio è stato assegnato alla canzone « Una favola è rimasta » di Baracchi (Modena) cantata da Alessandra Paudi e Susi Bigarelli, anch'essi di Carpi.

La premiazione è avvenuta alla presenza delle autorità locali e provinciali e di un folto gruppo di bambini. Le canzoni della commissione tra le cento inviate dai compositori parolieri italiani, erano state eseguite dai piccoli cantanti (dai quattro ai dieci anni), accompagnati dalla orchestra Fenati. Nei teatri « Guido » di Trieste e « S. Giacomo » di Suzara (il 3 novembre) e « Corso » di Carpi (4 novembre).

Il secondo premio è andato alla canzone di Giacobetti e Savona « Il vietnamita », cantata da Claudia Lusardi e Rosella Bartolucci, di Carpi; il terzo premio è stato assegnato alla canzone « Una favola è rimasta » di Baracchi (Modena) cantata da Alessandra Paudi e Susi Bigarelli, anch'essi di Carpi.

Mantova: due sorelline travolte e uccise

MANTOVA. 6. Due sorelle, Elisabetta ed Anna Messedaglia, rispettivamente di 14 e 15 anni, di Guidizzolo, sono state investite ed uccise da una corriera. L'incidente è accaduto nei pressi di Guidizzolo.

Le due ragazze viaggiavano su una sola bicicletta diretta verso casa quando, per cause in corso di accertamento, sono state investite alle spalle da un'autocorriera guidata da Giulio Fugaroli, di 31 anni, di Castiglione dello Stiviere. Socorse dallo stesso guidatore della corriera, le due giovani sono state trasportate all'ospedale di Castiglione dello Stiviere dove sono morte poco dopo

LEADERSON: Impresario

Inter: sette partite e quattordici punti!

La marcia degli uomini di H. H. - La partita contro i granata di Rocco costituiva un serio ostacolo, ma i nerazzurri se ne sono sbarazzati alla solita maniera: gioco di rimessa e micidiale contropiede - Gli attacchi dei granata, che hanno marcato una netta ma sterile superiorità territoriale, hanno trovato nella difesa inferista una barriera insormontabile.

Il portiere Reginato

A rischio di sembrare un tipo retrogrado, devo contrapporre una mia nota stonata, proprio una stonata, nel corso ossessante che si è levato per tutta l'Italia pre-alluvionata all'indomani della vittoria di San Siro contro i sovietici. Questo benedetto calcio moderno non mi piace. Mi annoia. Mi ha tolto il gusto di andare alla partita, persino di vederne in TV.

Mi spieghi: ammiro molto Picchi e anche Burgnich, Guarneri e Facchetti, ma sarà che in altri anni ho visto un calcio diverso, per

ciò non riesco a governarne lo spettacolo della difesa a muore, della difesa che rimanda ogni pallone e scoraggia e ridimensiona con i suoi anticipi fragorosi gli attaccanti più bravi del mondo.

Mi piacevano i goal, mi incantava l'improvviso. Si era invece arrivati al punto che quando la montagna tattico-strategica ha partorito il topolino del goal, può andare dallo stadio a chiudere il televisore: non succederà nient'altro, il romanzo giallo avrà oramai rivelato il suo epilogo nella persona del colpevole, anzi del vincitore.

Per questo mi dà proprio sollievo lo strano record di Adriano Reginato, portiere del Cagliari: perché il suo

zero al passivo è prima di tutto il record di una squadra che non si fa segnare i goal ma ne segna lei: a grappoli quando occorre. Spieza solo per Reginato, che sulla sua impresa debba rimanere un'ombra: le condizioni in cui il Venezia ha affrontato la partita, disfatto da un viaggio interminabile, conclusosi solo poche ore prima di scendere in campo, Reginato non ne ha colpa: ma il fatto rimane. Il fatto rimane e non stupisce: ci sarebbe stato da stupirsi, al contrario, se tutto fosse filato liscio, per questo sconcertante portiere che è arrivato alla fama solo quando si è trovato alle soglie della vecchiaia calcistica, dopo aver tirato una lunga carriera senza sprazzi di luce.

Poteva, di colpo, voltarsi tutto per il verso del pelo, filare via lieto? No, naturalmente: c'è voluto che proprio per l'ultima mezz'ora di questa sua solitaria lotta contro il tempo ci si mettesse di mezzo le massime autorità calcistiche. Magari l'avranno creduto un regalo, quello di mettergli di fronte un Venezia in pezzi, un Venezia che per arrivare a Milano è andato prima a Bologna, poi a Verona e quindi appunto a Milano, dopo un viaggio a zig-zag al termine del quale non c'era più l'eroe per Cagliari, sicché in Sardegna i veneziani ci sono arrivati appena in tempo per mettersi le scarpe.

Un regalo, certo. Ma è come se gli avessero regalato un elefante: adesso dovrà farcela a sapere perché.

Ha passato la vita facendo la riserva; anzi, era tanto riserva che a Cagliari lo avevano preso per fare addirittura la riserva della riserva: avevano Mattrè per titolare, e Pianta come riserva. Lui lo tenevano per buon peso. Poi, casualmente, è finito in prima squadra e c'è ancora, nonostante il peso degli anni.

L'interessante sarà vedere cosa succederà quando, finalmente, qualcuno gli farà un goal: mi spiacerebbe che Reginato, come Ferolina di « Sangallo », uscito fuori dal mito diventasse improvvisamente decepito. E tornasse a fare la riserva.

Puk

K.O. ANCHE IL TORINO: 2-0



INTER-TORINO 2-0 — FACCHETTI raccolta una corla respinta di Vieri segna la prima rete vanamente contrastata (Telefoto ANSA - *l'Unità*)

Travolto il Venezia all'« Amsicora » (4-0)

Reginato supera Vanz e il Cagliari raggiunge la Juve

VENEZIA: Bubbaco; Tarantini, Manini, Grossi, Rizzato, Spagni, Bergagna, Benitez, Menegatti, Marzolla II, Dorì.

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni, Cera, Vesco, Longo, Nené, Visenini, Boninsegna, Gretili, Riva.

ARBITRO: Campanelli di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo al 7' e al 26' Riva; nel secondo tempo, al 21' Boninsegna, al 26' Gretili.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. Il fatto saliente della partita fra Cagliari e Venezia non è

tanto il netto successo della squadra di casa quanto il nuovo record stabilito dal portiere rosso-blù Reginato oramai imbattuto da sette partite, per complessivi 130 minuti di gioco. È stato così messo in evidenza il ruolo di Reginato e Suarez, che insieme hanno sfidato i granata nella mischia insaccando a porta vuota. Maneggiato 50 secondi alla fine del primo tempo e si copia subito che per il Torino era finito.

Nella ripresa, il suo « beale »

appariva alquanto sfiduciato, un omaggio alla prammatica più che alla determinazione.

« L'Inter decideva di tirare il filo, ma l'Inter non mostrava di sa-

perne approfittare. Sempre ines-

sistenti Corso e Suarez, era Bedin

a smarrire la parola d'ordine

« attaccare ». Bedin, al limite dell'area,

l'ottima, l'ottima, l'ottima, l'ottima,

l'ottima, l'ottima, l

Negli spogliatoi di Napoli e Roma

**Mannocci non fa drammi
Fiore: «Altafini quasi O.K.»**

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. Bruno Pesaola quasi abbandona il suo solito tono severo per parlare della partita.

« Il Napoli ha vinto sia pure di strada, sia pure superato un altro scoppio ed ora, grazie alla battuta di arresto della Juventus, è solo al secondo posto ».

Comunque, conoscendo la rigida post-partita di Pesaola, solo ascoltando cosa afferma, si può capire sino in fondo il suo stato d'animo.

« Vittoria giusta, mi chiedete? — dice unendo le mani in un gesto caratteristico — lo dico che la vittoria è stata più che giusta. Lasciamo pure da parte quel tanto di supremazia territoriale, ma il gol ci aiuta i tifosi hanno soltanto han-

Si guarda attorno per stabilire come la pensa chi ascolta. Non

trova nei presenti della gente veramente decisa a contraddirlo. E così continua: « Appena all'inizio della gara abbiamo sbagliato due facili palle col gom Braca e Sivori e certamente se almeno uno di esse fosse finita in rete la partita avrebbe preso un'altra piega ».

Chiesto di un giudizio sulla Lazio, nel cui sì c'è espresso, il capo della stampa oggi non si può giudicare su due piedi: prima perché era venuta decisa a portarsi via un punto; poi perché ha trovato un Napoli non in buona giornata. « E se ne va. Al commissario Fiore — non appena compare nella stampa — chiediamo un parere sul rientro di Altafini ».

Il ritiro è esordito positivamente, quasi avesse già pronta la risposta — che il rientro di Altafini debba considerarsi semi-positivo ». Poi continua: « Bis-

o tener presente che il bravi-

lo Mannocci non fa drammi. E così continua: « Appena all'inizio della gara abbiamo sbagliato due facili palle col gom Braca e Sivori e certamente se almeno uno di esse fosse finita in rete la partita avrebbe preso un'altra piega ».

Chiesto di un giudizio sulla Lazio, nel cui sì c'è espresso, il capo della stampa oggi non si può giudicare su due piedi: prima perché era venuta decisa a portarsi via un punto; poi perché ha trovato un Napoli non in buona giornata. « E se ne va. Al commissario Fiore — non appena compare nella stampa — chiediamo un parere sul rientro di Altafini ».

Il ritiro è esordito positivamente, quasi avesse già pronta la risposta — che il rientro di Altafini debba considerarsi semi-positivo ». Poi continua: « Bis-

Carniglia era per il pareggio

La Roma e i suoi dirigenti vogliono la gran festa dopo la vittoria sulla Lazio, e speravano nel raddoppio contro il Bologna. Gli è andata male proprio contro un Bologna disastrato dalla alluvione e dalla mancanza di uomini del calibro di Nielsen e Haller.

« Ma chi ti dice che il Bologna ci arriverà mai? — dice Pugliese. « Per lei c'era il fuoro gioco sul gol che ha deciso la partita? » gli chiediamo a bruciapelo.

« A parte — risponde — la stessa che portò agli uomini in nerostri che il gol mi è apparso regolare ».

« Come ha trovato il Napoli? »

« La Lazio sul piano tattico ha frenato — dice — lo slancio offensivo del Napoli che in sostanza della Roma è stata? »

« Per come le cose sono andate — dice Pugliese — c'è poco da discutere. La Roma ha sacrificato il risultato nei primi 10

minuti della ripresa, buttando a mare due occasioni d'oro. Sul l'uno a uno, non avremmo battezzato il secondo goal, perché non avremmo avuto bisogno di attaccare allo scoperto e di scoprirsi, come è avvenuto. Non avremmo di fronte l'ultimo arrivato, ma una squadra che si chiama Bonelli ».

La Roma, tuttavia ha giocato mettamente al di sotto della metà con la Lazio. E Pugliese lo ammette, sia pure a denti stretti. « E' vero: ma il peso dell'avversario era molto diverso. Avremmo avuto bisogno di undici uomini undici uomini allo zenith; e questo, purtroppo, non è stato ».

Sabato prossimo la Roma giocherà l'anticipo con l'Inter a Milano. Dopo la vittoria allora, si cambierà formazione?

Pugliese ruggeisce, più che risponde. « Una squadra non si cambia perché viene sconfitta una volta. Cambio cavallo solo se ne muore un altro, toccando ferro ».

Stuzzicato sui possibili di fuori gioco che hanno gravato sui due goal, Pugliese si arrocca. « Vorrei dire: no, dalla quotidianità, nulla mai. Sul tutto questo, comunque, io notato che la difesa era forse corriva che fosse offside. Sul secondo, fate voi, con la rostra obiettività ».

Pugliese ruggeisce, più che risponde. « Una squadra non si cambia perché viene sconfitta una volta. Cambio cavallo solo se ne muore un altro, toccando ferro ».

Evangelisti, il « commissario », masticava male i due goal subiti. Se potesse, parlerebbe, e forse direbbe: « Sì, prima goal, non saremmo capaci di vincere, il secondo, invece, che ha messo Pasquetti a mezzo metro da Pizzi, solo come un angolo ».

Poi Evangelisti parla davvero distinguendo la « voce di dentro », e facendo vibrare pateticamente le corde vocali. « E' fatale: manchiamo sempre la conferma. Abbiamo una squadra capace di caricarsi solo dopo che ha pagato un prezzo. Vogliate che la parola sia più forte: contro la Inter... » (Ma questa può sembrare una battuta d'abilità, visto che Inter-Roma si giocherà sabato).

C'è Schuetz, a due passi dal « commissario ». Si cede o non si cede? Ha accettato, il tedesco, di fare una riserva? Ermelio, Evangelisti dice: « Questo, il segreto tra noi, lo annuncieremo, perché, che fa un enigma di assenso, forse perché lui fedesco, di italiano ne mangia poco.

Carniglia non vorrebbe dir niente, come è sua abitudine. Ma, alla fine, qualche apprezzamento lo lascia uscire dalla bocca. Spiega la tattica, lui che alle tattiche, una volta, non credeva, e lasciava che « vincesse il migliore ». « Non so, stanno bene anche altrui, ma altrui. Valevo un patrigno, e avevamo deciso di addormentare il picco fin dall'inizio, perché ci avevano messo in guardia sul gran ritmo della Roma. Ci è andata bene. Dormendo, abbiamo segnato e, dormendo, abbiamo raddoppiato. Succede. Contro il Spal avevamo fatto un gran gioco, e abbiamo perso, però, i punti ».

Pugliese ha giocato meglio di quanto avrebbe fatto Nielsen, questo è il parere dei giornalisti che hanno occhi buoni. Qui, Carniglia, fa il diplomatico per non guastarsi con Nielsen, con il quale ha rapporti delicati, si sa, « Pace? Ha molti numeri, ma è incostante, se no, sarebbe un campione fatto. Avete visto come ha inventato il secondo goal di Pasquetti? »

Fogli conferma le direttive del capo. Era in programma che dovesse farcela, perché temevamo le conseguenze del soffitto di Nielsen e Haller. Sul due a zero, è stato più facile che mai tenere la palla e arrivare a punteggiare.

Zoppica visibilmente, Fogli. E forse, domenica prossima non ce la farà. Di che guado si tratta? Lo spiega lui stesso: « Un disastrostrico, che è soprattutto un vecchio ferito muscolare ».

Pugliese convenerebbe, ma glielo proibiscono. Si limita a raccontare il primo goal. Niente off-side, naturalmente: « Ho visto che la palla scendeva Oliveri. Ha deciso per lo stop di destra, e per il tiro di destra. Di testa, non gli'avei fatta ».

In questi condizioni la figura di Pamich spicca prepotente fra i ventidue partecipanti. Il giovane Visini appariva l'unico possibile avversario dell'Olimpionico, ma Pamich non ha concesso tregua e appena lo starter ha abbassato la bandiera a scacchi è partito fortissimo seminando la compagnia.

Il belga Schouckens è riuscito a raggiungere Roma soltanto alle ore 4.45, allineandosi alla partenza due ore dopo l'arrivo.

In questi condizioni la figura di Pamich spicca prepotente fra i ventidue partecipanti. Il giovane Visini appariva l'unico possibile avversario dell'Olimpionico, ma Pamich non ha concesso tregua e appena lo starter ha abbassato la bandiera a scacchi è partito fortissimo seminando la compagnia.

Il belga Schouckens e Visini hanno tentato di mettersi sul piede di Pamich, ma già nell'attraversamento di ponte Vittorio (si era partiti da piazza San Pietro) il campione aveva distanziato i due più diretti inseguitori. Praticamente da quel momento la corsa non ha più mutato la sua fisionomia, se non per quanto riguarda i distacchi e per il crollo del bel gioco evidentemente stanco per il viaggio disagiato.

Pamich, come abbiamo detto, attraversa un periodo di forma splendida; egli inoltre ha dimostrato un'incomparabile volontà di salvare il lato tecnico della gara: la sua è stata una marcia travolge, tutto preteso verso il tentativo, di realizzare un tempo da lasciare scritto nella storia della corsa.

Con la caratteristica andatura, è stato richiesto in terzino Adorni. La risposta è stata rimandata per sentire il parere di Pesaola. Molto probabilmente, invece, per non dire certo, è il passaggio, in prestito della mezzala Volpati alla Reggiana. Anche Zurlini è stato richiesto dall'Arezzo e la trattativa è a buon punto. Si tratterebbe, comunque sempre di prestito.

Il giovane Reif, interessato all'Ascoli Piceno. Il Napoli però non è disposto a cederlo, ed avrebbe proposto alla squadra marchigiana l'ala Albondona.

Il terzino Adorni alla Lazio?

NAPOLI. 6.

Alla segreteria del Napoli sono pervenute diverse richieste per l'ingaggio o il prestito di giocatori azzurri. Possiamo subito dire che le pressanti sollecitazioni del Milan per l'acquisto di Stentiliani hanno ottenuto

una risposta negativa perché il Napoli non intende cedere alcuno dei suoi giocatori inclusi nella rosa dei titolari.

Ufficialmente dalla Lazio è stato richiesto in terzino Adorni. La risposta è stata rimandata per sentire il parere di Pesaola. Molto probabilmente, invece, per non dire certo, è il passaggio, in prestito della mezzala Volpati alla Reggiana. Anche Zurlini è stato richiesto dall'Arezzo e la trattativa è a buon punto. Si tratterebbe, comunque sempre di prestito.

Il giovane Reif, interessato all'Ascoli Piceno. Il Napoli però non è disposto a cederlo, ed avrebbe proposto alla squadra

marchigiana l'ala Albondona.

Il record resta quella del 1965.

Italia-Romania 3-0

Sofferta vittoria azzurra sui forti rugbysti romeni

La classe degli ospiti ha dovuto arrendersi alla grinta dei nostri giocatori

ITALIA: Modonesi; Troncon, Giani, D'Alberton, Ambron; Sor, Conforo; Degli Antoni, Zan, Cucchiarelli; Zazzucelli, De Zilli; Bellinzona, Avigo, Prospini.

ROMANIA: Pencu; Dragomir, Nica, Irimescu, Cobleanu; Wuș, Mateescu; Rascanu, Demian, Tutun; Agar, Vîs, Rusu, Dinu, Ionuț, Stoica.

ARBITRO: Signor Cunji (Fr.). MARCATORE: Ambron su calcio piazzato al 77'.

Dal nostro inviato

L'AQUILA. 6. L'incontro Italia-Romania di rugby si è chiuso con una bella e sofferta vittoria degli uomini in azzurro. L'aveva che ci ha dato i tre punti al 77' di gioco, a 3 dalla fine, la signora del momento, un reparto arretrato, i due metà, che ha resistito fino all'ultimo minuto, ha stato Ambron, il piccolo, velocissimo tre quarti ala che da 25 metri ha infilato, con un tiro piazzato da bolco, pieno di effetto, i padroni di casa.

Il « quindici » italiano si è oggi battuto con coraggio contro i più quotati avversari con una tenacia impressionante. Bellinzona, Prospini, Avigo, Zan, De Zilli, Mazzucelli, Degli Antoni e anche Cucchiarelli, vale a dire gli altri ragazzi del paese dei grandi, hanno dimostrato nella sua più avversa, hanno chiuso energicamente ogni corridoio; insomma: non hanno piegato le ginocchia sotto la spinta potente e continua degli uomini del reparto arretrato guidato da un loro capitano fantastico, di quel fuorilegge che è Desim, costretto in tal modo le premesse della vittoria.

Era da tempo che gli azzurri non temessero il ritmo degli avversari, ma dal 70' di gioco sino al termine proprio essi si sono scatenati, percuotendo con azioni di grande raffinatezza la difesa italiana, e cogliendo il meritato premio col calcio piazzato messo al centro da Ambron.

I romeni? I poesanti rugbisti della Romania hanno pieno diritto di imprecare alla sorte, poiché al 79' ad un minuto dalla chiusura, il palo orizzontale del portone della casa ha resistito, viandando in gioco un pallone calcio da Pencu. Il piazzato ha colpito da manuale, Fiamme rosse, e quindi il portiere italiano ha riconosciuto di essere stato a fuoco. Il belga Schouckens è stato bloccato a pochi passi dalla meta'.

Uno stupendo italiano si è oggi battuto con coraggio contro i più quotati avversari con una tenacia impressionante. Bellinzona, Prospini, Avigo, Zan, De Zilli, Mazzucelli, Degli Antoni e anche Cucchiarelli, vale a dire gli altri ragazzi del paese dei grandi, hanno dimostrato nella sua più avversa, hanno chiuso energicamente ogni corridoio; insomma: non hanno piegato le ginocchia sotto la spinta potente e continua degli uomini del reparto arretrato guidato da un loro capitano fantastico, di quel fuorilegge che è Desim, costretto in tal modo le premesse della vittoria.

Era da tempo che non vedevamo il nostro quindici di rugbisti fare tanto orgoglio e tanta passione. La lode è incominciata per tutti. Oggi non ha senso andare alla ricerca dei nobili, e sulla prova di qualche ragazzo. Ma se gli avranno, che hanno giocato ogni mischia, e si sono spesso imposti nelle touches con un Mazzucelli che ha battuto in diretta il portiere italiano. Sono i complimenti che mai abbia avuto l'Italia. (L'ormai si vedeva talora che mai abbia avuto l'Italia).

Si temeva che gli azzurri non temessero il ritmo degli avversari, ma dal 70' di gioco sino al termine proprio essi si sono scatenati, percuotendo con azioni di grande raffinatezza la difesa italiana, e cogliendo il meritato premio col calcio piazzato messo al centro da Ambron.

I romeni? I poesanti rugbisti della Romania hanno pieno diritto di imprecare alla sorte, poiché al 79' ad un minuto dalla chiusura, il palo orizzontale del portone della casa ha resistito, viandando in gioco un pallone calcio da Pencu. Il belga Schouckens è stato bloccato a pochi passi dalla meta'.

Uno stupendo italiano si è oggi battuto con coraggio contro i più quotati avversari con una tenacia impressionante. Bellinzona, Prospini, Avigo, Zan, De Zilli, Mazzucelli, Degli Antoni e anche Cucchiarelli, vale a dire gli altri ragazzi del paese dei grandi, hanno dimostrato nella sua più avversa, hanno chiuso energicamente ogni corridoio; insomma: non hanno piegato le ginocchia sotto la spinta potente e continua degli uomini del reparto arretrato guidato da un loro capitano fantastico, di quel fuorilegge che è Desim, costretto in tal modo le premesse della vittoria.

Il racconto del match è presto fatto. Calcio d'avvio dei romeni con Italia guardante e Troncon che gioca quasi affiancato a Modonesi. I rumeni penetrano senza pensarsi molto e al 14' portano in vantaggio la nostra metà: l'arbitro Cunji annuncia giustamente per un precedente tempo.

Sembra che fra gli azzurri ci sia un vuoto d'aria: i ragazzi di Del Bono paiono psicologicamente rassegnati. Sono i rumeni che macinano palle sul piede e al 7' Pencu sbaglia un calcio piazzato a quasi tre metri.

Le cataloghe di battaglia. L'ordine di arrivo: 1) Abdon Pamich (Esso Club di Genova) che compie i 32 chilometri in 8 e 21'; 2) Vilmos Visini (V. Visini (Ballaglione Carabinieri di Bologna) a 8'40"; 3) Walter Scardello (Fiamme Gialle Roma) a 14'40"; 4) Nigro (Società Italiana) a 14'45"; 5) Gherardi (A. Lazio) a 16'11"; 6) Troiani (Trento) a 17'54"; 7) Ippolito (B. 19'09"); 8) Schroukens Robert (Belg.) a 19'32"; 9) Secchi a 19'34"; 10) Espa a 21"; 11) D'Onofri a 22'20".

L'ordine di arrivo: 1) Abdon Pamich (Esso Club di Genova) che compie i 32 chilometri in 8 e 21'; 2) Vilmos Visini (V. Visini (Ballaglione Carabinieri di Bologna) a 8'40"; 3) Walter Scardello (Fiamme Gialle Roma) a 14'40"; 4) Nigro (Società Italiana) a 14'45"; 5) Gherardi (A. Lazio) a 16'11"; 6) Troiani (Trento) a 17'54"; 7) Ippolito (B. 19'09"); 8) Schroukens Robert (Belg.) a 19'32"; 9) Secchi a 19'34"; 10) Espa a 21"; 11) D'Onofri a 22'20".

All'ippodromo delle Capannelle

A Martini i milioni del Pr. Campidoglio

Buon sangue non mente: dopo un'annata piuttosto magra (e per i doveri di solidarietà, per il prestito compiuto da Sestini), Martini ha vinto la classifica di campionato del Campidoglio, e il dormellino, ad andare decisamente in testa, distaccandosi di una decina di lunghette. Appena dalla ditta di arrivo, Sala dava un po' di tempo al battistrada per farlo, al largo, si profilava, infatti, Agnelli, che era stato la signa di appannaggio del dormellino, che si distacca, facile vincitore.

Nelle due corse dedicate al dormellino, il quale ha vinto le prime due anni, facili successi di Pencu, e poi di Degner, e poi di Cunji. Ed ecco il dattaloglio tecnico: Premio Cefio: 1) Artico, 2) El Redentor, 3) 23, 18, 16; premio Esquilino

Positiva trasferta della squadra labronica

Un battagliero Livorno (2-2) blocca il Modena

Ai padroni di casa il derby toscano

Il Pisa supera l'Arezzo (2-0)

PISA: De Min; Ripari, Vaini; Barontini, A. Gasparro, Gonfiantini; Colombo, Guglielmoni, Galli, Ghizzardi, Ceccatelli.

AREZZO: Adinolfi; Mazzola, Squarcialupi; Picci, Chiesini, Mazzel; Flaborea, Zanetti, Meroli, Bernasconi, Ferrari.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

MARCATORI: nel primo tempo, al 16' Ceccatelli e al 20' Barontini.

Dal nostro corrispondente

PISA, 6 Netta vittoria dei nerazzurri pisani. Non ha fatto le spese l'Arezzo, una matricola più di lusso del torneo cadetto. Quest'oggi i locali hanno trovato una giornata favorevole grazie anche all'innesco del giovane Ceccatelli, un elemento che da pochi giorni ha compiuto 19 anni e che, oltre a segnare la rete pisana, ha dato una certa vivacità all'anemico attacco nerazzurro. L'esordio di Ceccatelli si è imposto dal momento che il titolare Maestri, a quanto si dice negli ambienti ufficiali, si è reso colpevole di una grave indisciplina. Dunque, bisognerebbe avere più fiducia nei giovani elementi di casa che tra l'altro costano poche « lire ».

Veniamo quindi alla cronaca del derby toscano. C'è il sole a Pisa. Il pensiero corre alle zone della provincia dove l'acqua dell'Arno scorre nelle case, nei campi, nelle officine. All'arena Garibaldi si gioca perché così vuole il calendario, la Lega, il Totocalcio: non importa che la compagnia aretina abbia compiuto 80 chilometri (tanti quanti sono da Coverciano a Pisa) in quasi 4 ore di disagiato viaggio.

Giuliano Puccinelli

Il calcio d'avvio è per i locali che con Ruggiani si fanno subito pericolosi. E' subito chiaro il dominio dei neri-azzurri. La pressione dei locali ha uno sfocio al 16' allorché Ceccatelli, di testa, batte il difensore amaranto. Su azione di Gonfiantini l'arbitro concede una punizione al Pisa, batte Barontini e la palla viene raccolta da Colombo che centra in area, svelta la testa di Ceccatelli e Ghizzardi è fatto secco. Gioia e lacrime del ragazzo di Ponte a Egola che meglio non poteva esordire in prima squadrone.

Ancora Ceccatelli al 19' su servizio di Colombo impenna Ghizzardi. Un minuto dopo il raddoppio, Guglielmoni lancia da tre quattro il campo Barontini il quale salta le traversi e il quarto è Ghizzardi che nella può opporre a la rete aretina viene così espugnata per la seconda volta.

Ancora di scena Ceccatelli al 26' quando, su passaggio di Galli, di testa costringe Ghizzardi ad una disperata uscita. Allo scadere del tempo azione degli aretini: calcio d'angolo, Flaborea serve Zanetti e questi spara a lato.

Nella ripresa predominio del Pisa che si fa subito minaccioso al primo minuto con Galli che spara alto sulla traversa. Sono sempre i neri-azzurri a condurre il gioco, mentre gli amaranti — forse accusano lo sforzo per l'incontro infrasettimanale con la Juventus e il lungo e disagevole viaggio che li ha condotti a Pisa — sono tutti tesi ad appurare un argine agli assalti pisani condotti da Ceccatelli.

MODENA, 6. Un battagliero, vivace Livorno ha bloccato il Modena, che, ridotto al bel successo di Arezzo e dall'ottima prova infrasettimanale in Coppa Italia contro il Milan, si era presentato davanti al pubblico modenese, ben sicuro di fare il risultato pieno. Invece, i labronici hanno rotto le uova nel paniere dei modenesi: con una prova ricca

di grinta, di temperamento, senza ricorrere a « catenaccio giganti » ma giocando un football moderno, con rapide chiusure e pronti, veloci contropiedi.

Certo, il Modena ha le sue brave giustificazioni. Stanca senz'altro per aver giocato tre partite in sette giorni, la squadra canarina ha dovuto fare a meno degli squalificati Toro ed Aguzzoli, che sono stati sostituiti, non certo egualmente, da Zani e Merighi, lontani da una condizione di « forma » appena accettabile. Comunque, anche un Modena al gran completo avrebbe dovuto faticare — e non è detto che l'avrebbe alla fine spuntata — contro il Livorno di oggi, in netta ascesa dopo il deludente inizio di campionato e la « fuga » dell'allenatore Parola.

E' stata una partita vivace ed interessante, con rapidi cambi di fronte, spesso emozionante; nel primo tempo, soprattutto, il ritmo impresso dalla gara dai giocatori è stato vertiginoso. I due portieri, Colombo e Bellinelli, hanno avuto il loro bravo da fare: il secondo, bravissimo, ha salvato la rete livornese in varie occasioni, parando i tiri, spesso pericolosi, di Rognoni, Consolo e Damiani. Anche il portiere modenese comunque ha brillato nel bloccare i tiri pericolosissimi, di Garzelli, Cella, Mascalito e Lombardo.

Quest'ultimo, in ottima giornata, è stato il protagonista della partita: ha segnato due reti, e, giocando da ala tornante, è stato il regista, il propulsore, della sua squadra. Ottimo, comunque anche le prove di Consolo, Damiani, Mascalito e Cella.

L'inizio, come si è detto, è stato velocissimo. Le due squadre hanno sfiorato, sin dai primi minuti, più volte il goal: alla fine sono stati gli ospiti a passare in vantaggio. Era il 16': Lombardo, in uno dei suoi numerosi sganciamenti in avanti, è partito solo e, palla al piede, ha percorso mezzo campo. Giunto a venti metri dalla rete modenese, ha lasciato partire improvvisamente un tiro potente, che ha sorpreso, e battuto Colombo.

E' passato soltanto un minuto e le due squadre erano di nuovo in parità. Un lancio di un terzino modenese ha raggiunto Consolo, che si è incrinato nell'area toscana ed ha crossato verso Damiani. Questi, di testa, ha insaccato. Così, la partita è diventata incandescente: il Livorno, strenuo, decisamente a non accontentarsi, come il Modena, di un pareggio, ha attaccato più volte ed ha sempre contratto alla perfezione gli assalti dei padroni di casa. Bellinelli è stato protagonista, nello spazio di quattro minuti, di tre belle e difficili parate, su tiri di Zani, Consolo e Di Stefano.

La ripresa ha riformato il ritmo dei padroni di casa ed ospiti è calato notevolmente. Consolo e Rognoni, Lombardo e Mascalito, i migliori delle due squadre, hanno rallentato il gioco: Zani e Merighi, nel Modena, hanno preso letteralmente ad arrancare. Nonostante ciò, l'incontro ha provocato altre emozioni spettatrici.

I livornesi hanno condotto per venti minuti almeno la danza; in due occasioni, hanno mancato per un soffio il goal. Prima, al 16', Garzelli ha sfiorato, con un violento tiro, la traversa; poi, al 20', Cella, in posizione favorevole, ha scudato calciando alle stelle. Tre minuti più tardi, è passato invece il Modena, su calcio di rigore. Rognoni, con una lunga, solitaria fuga, è riuscito a scavalcare tre avversari e a giungere a tu per tu con Bellinelli: a questo punto, un terzino, con un violento tiro, la palla è volata in area. La seconda ripresa, però, è stata più pressante le azioni della Reggiana, e al 15' un forte tiro di Ruggiani ha sbagliato la strada per arrivare al gol. Tutte le azioni sono state portate dal centro quando era più logico aprire il gioco sulle ali e far allargare così le strette maglie giallorose.

Partita, quindi, non bella ma ricca di emozioni e suspense. Inizia la Reggiana di gran carica, con un calcio d'angolo di Piccoli. Al 6' brutto fallo di Pavarone su Rigotto e la panchina calcia da Camozzi va a lato della Reggiana al 10' Rigotto. Tommasi, Alaimo, Tommasi, Neri, Alaimo, Florio, Santonicò, Scamozzi, Rigotto.

ARBITRO: Acerino di Roma.

NOTE: Angoli: 4-1 per la Reggiana, 2-0 per il Salernitana. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni.

Fastidioso incidente a Rambaldelli

Tutte nel secondo tempo le reti degli etnei

Il Catania nella ripresa travolge la Reggiana: 3-0

Con molta fortuna (3-0)

Il Varese vittorioso anche a Alessandria

ALESSANDRIA: Patrignani; Trinchero, Legnaro; Rossi, Dalle Vedove, Coiautti; Oldani, Lojacono, Pasquini, Ragonesi, Bonfanti.

VARESE: Da Pozzo; Soligiano, Maroso; Della Giovanna, Cresci, Gasperi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Giola, Stevan.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

MARCATORI: nella ripresa, al 29' Leonardi, al 39' Leonardi (rigore), al 43' Stevan.

NOTE: cielo coperto, terreno allentato per la pioggia. Ai rischi di chiusura alcuni tifosi hanno tentato di invadere il campo.

Roberto Porto

Inutili gli attacchi in massa della Reggiana

Resiste il « catenaccio » della Salernitana (0-0)

SALERNITANA: Piccoli; Rosato, Pavoni; Alberti, Scamoni, Picciufo; Sestili, Cominato, Vavrichka, Puccio, Minto.

REGGINA: Ferrari; Spano, Barbera; Baldini, Tommasini, Neri; Alaimo, Florio, Santonicò, Scamozzi, Rigotto.

ARBITRO: Acerino di Roma.

NOTE: Angoli: 4-1 per la Reggiana, 2-0 per il Salernitana. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni.

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIE, 6 La Reggiana non è riuscita a conquistare i due punti per merito proprio che per merito della Salernitana. Gli ospiti hanno impostato la partita sulla difensiva, cercando di evitare di ottenere il nulla di fatto. Sin dal fischio d'inizio i granate hanno infilato la difesa facendo arretrare Pinto a centro campo, Comitato e Puccio al centro e Picciufo fra i terzini. I soli uomini rimasti all'attacco erano Cavicchia e Sestili: quest'ultimo, comunque, nel secondo tempo, ha giocato

arretrato anche lui. La Reggiana è stata generosa ma ha scelto la strada sbagliata per arrivare al gol. Tutte le azioni sono state portate dal centro quando era più logico aprire il gioco sulle ali e far allargare così le strette maglie giallorose.

Partita, quindi, non bella ma ricca di emozioni e suspense. Inizia la Reggiana di gran carica, con un calcio d'angolo di Piccoli. Al 6' brutto fallo di Pavarone su Rigotto e la panchina calcia da Camozzi va a lato della Reggiana al 10' Rigotto. Tommasi, Alaimo, Tommasi, Neri, Alaimo, Florio, Santonicò, Scamozzi, Rigotto.

ARBITRO: Acerino di Roma.

NOTE: Angoli: 4-1 per la Reggiana, 2-0 per il Salernitana. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni.

La Reggiana non è riuscita a conquistare i due punti per merito proprio che per merito della Salernitana. Gli ospiti hanno impostato la partita sulla difensiva, cercando di evitare di ottenere il nulla di fatto. Sin dal fischio d'inizio i granate hanno infilato la difesa facendo arretrare Pinto a centro campo, Comitato e Puccio al centro e Picciufo fra i terzini. I soli uomini rimasti all'attacco erano Cavicchia e Sestili: quest'ultimo, comunque, nel secondo tempo, ha giocato

arretrato anche lui.

Annotiamo al 20' un tiro di

Comitato che sorvolà la traversa e dopo un calcio d'angolo della Reggiana al 27' due azioni degli ospiti che vanno a vuoto.

Sono le uniche azioni dei granate nei primi 45 minuti.

Al 37' angolo per la Reggiana e siamo nel primo tempo netto 0-0.

Nella seconda ripresa, però, più pressanti le azioni della Reggiana e al 15' un forte tiro di

Rigotto viene respinto dalla traversa quando ormai Piccoli era

scappato alle sue spalle, lo ha

falcato. Il penalty è stato

trasformato da Merighi, con un tiro dosato alla destra del portiere.

Nella seconda ripresa anche la

Reggiana ha riformato il ritmo

e ha aperto la strada per un'

attacco.

Al 13' altra ottima azione Bal

dini-Alaimo-Rigotto con tiro

al volo di quest'ultimo che il

portiere granata riesce a para-

re. Si arriva al 15' e i diciott

mila spettatori esplodono contro

l'arbitro per un fallo in area di

Rosato, fermo da estrema pun-

tione. Tutti vogliono il rigore ma

l'arbitro è irremovibile.

Domenico Liotta

Discreto l'arbitraggio.

d. n.

Deludenti i calabresi contro il Genoa (1-1)

Il Catanzaro acciuffa nel finale il pareggio



CATANZARO: Cimpiel; Marini, Berlelli, Lorenzini, Tonali, Marina; Orlandi, Maccaro, Vitali, Gasparini, Tribuzio.

GENOA: Rosin; Vanara, Campora; Barril, Rivara, Derlini; Taccola, Lodi, Petrini, Brambilla, Corucci.

ARBITRO: sig. Varazzani di Parma.

MARCATORI: nel primo tempo, al 27' Lodi; nella ripresa, al 34' Tribuzio.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 6

Il Catanzaro in formazione di emergenza non è riuscito a battere il Genoa, come, nonostante tutto, voleva il proposito. Ora bisogna invece sottolineare che i padroni di casa hanno evitato per un pelo una clamorosa e critica sconfitta casalinga. Il fatto è che il Genoa ha disputato una partita esemplare addossando un catenaccio a doppia mandata e minacciando Cimpiel con contropiedi a dir poco pericolosi.

Pur chiuso a riccio nella propria aerea, il Genoa è apparso migliore. Tra l'altro ha sfruttato in maniera invidiabile il contropiede, tanto è vero che al 27' del primo tempo è passato in vantaggio con Lodi il quale ha ricevuto un donoso passaggio da Derlini e, con una mezzata incisiva, ha infilato il pallone nel portiere calabrese.

Invece a dieci minuti dalla fine i giallorossi del Catanzaro hanno ottenuto l'insperato pareggio: Vitali ha « lavato » molto bene un pallone e dal vertice destro dell'area genoana ha crossato ed imboccato Tribuzio che con un preciso colpo di testa ha battuto Robin.

Giulio Bitonti

Positiva partita dei siciliani a Genova (0-0)

La Samp ridotta in dieci è bloccata dal Messina

A metà del primo tempo si è infortunato Vieri - Il Messina, una bella realtà

SAMPDORIA: Battara; Dordio, Dell'Orto, Tintori, Morini, Vincenzo, Salvini, Vieri, Cristini, Frustalupi, Francesco.

MESSINA: Rossi; Stucchi, Cicali, Cavazza, Manni, Pesci, Segezha, Gonella, Villa, Picchio, Neri, Fracassa.

ARBITRO: Plantoni (Terni).

NOTE: Leggero vento; terreno in discreta condizione; spettatori 10.000. Angoli: 5-4 per la Sampdoria. Leggero incidente a Vieri.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6.

La Sampdoria voleva vincere ed il Messina non volle perdere.

La Sampdoria, col pareggio, ha perduto un punto che invece le occorreva per consentire di affrontare a cuor leggero la prossima difficile trasferta sul terreno del Genoa.

La Sampdoria ha dimostrato di essere in forma, ha dimostrato di voler vincere, ha dimostrato di voler essere positivo questo risultato che, in fondo, le consente di rimanere ancora imbattuta e di non perdere così troppo tempo.

La Sampdoria, pur perdendo, ha dimostrato di voler vincere, ha dimostrato di voler essere positivo questo risultato che, in fondo, le consente di rimanere imbattuta e di non perdere così troppo tempo.

La Sampdoria, pur perdendo, ha dimostrato di voler vincere, ha dimostrato di voler essere positivo questo risultato che, in fondo, le consente di rimanere imbattuta e di non perdere così troppo tempo.

La Sampdoria, pur perdendo, ha dimostrato di voler vincere, ha dimostrato di voler essere positivo questo risultato che, in fondo, le consente di rimanere imbattuta e di non perdere così troppo tempo.

La Sampdoria, pur perdendo, ha dimostrato di voler vincere, ha dimostrato di voler essere positivo questo risultato che, in fondo

Le immagini di 3 giorni di devastazione a Firenze

Mezzo milione

di cittadini

in una morsa

d'acqua e fango



Cielo di piombo, strade di fango: questa era ieri Firenze, quando le acque si sono ritirate mettendo a nudo le profonde ferite inferte alla città. Tuttavia, con il ristabilirsi delle comunicazioni, è proprio ieri che sono giunte le prime, drammatiche foto dell'inondazione. Ne pubblichiamo alcune, per rendere vivo il dramma del terrore che hanno vissuto mezzo milione di persone prima del dramma delle privazioni che stanno vivendo oggi :

- 1) così l'Arno, cento metri a monte di Ponte Vecchio, ha superato gli argini invadendo la città;
 - 2) le acque si sono appena ritirate e sui marciapiedi si ammucchiano nella melma quel che nelle case e nei negozi è andato distrutto;
 - 3) il fiume in una strada del centro storico trascina con sé le auto come fuscelli;
 - 4) ecco quel che è rimasto della preziosa merce di un negozio di antiquariato;
 - 5) un'altra strada invasa dall'acqua.